Udine - Anno 66 N. 119

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 20 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il volto guerriero dell'Italia fascista

La grande rivista militare passata dal Duce a Firenze

Sintesi

ROMA, 19.

(d. m.). — Il discorso con cui il Duce ha conchiuso il suo giro trionfale in Toscana sintetizza in brevi parole il genere del viaggio stesso: un viaggio spirituale, finito a Firenze — « città dello spirito », com'egli ha definita la città dei fiori.

Ma le sensazioni di soddisfazione morale ed intellettuale tategli, e dalle travolgenti dimostrazioni di devozione delle folle e dalla presa di contatto ideale con gli spiriti maghi della nostra storia antica e recente in Garfagnana, in Versilia, in Maremma, non hanno fatto dimenticare al Duce la realtà dura delle condizioni odierne, e quasi che le voci dei Grandi di cui ha visitato la casa o la tomba o il luogo di gesta glie ne avessero affidato il compito, quasi che gli avessero rafforzato la salda fiducia nel popolo e nell'Italia, egli ha gridato alto e forte perchè se ne sentisse il rombo al di là del confine e specialmente del più vicino, che l'Italia, unità granitica qual'è oggi addivenuta, non ha paura di nessuno, e che male incorrerà a coloro che tentassero insidiarne la salda compagine.

Il Duce ha denunciato a chiare note quali siano le insidie che si ordiscono, come una immane e raffinata truffa, in paesi di democrazia, per isolare con menzogne e malignazioni l'Italia fra gli Stati, diffamandone la forma di governo a torto detto reazionario, mentr'è rivoluzionario; ha dichiarato che il grido: addosso, addosso all'Italia!, non intimidisce il popolo italiano che attenderà al varco chi osi muovere un tentativo sì stolto e vano.

Ha tratteggiato a grandi linee l'opera immane finora compiuta dal Fascismo; ne ha segnato le tappe avvenire nel futuro prossimo che durerà non più cinque volte dodici anni, tempo segnato a Milano, ma un secolo, onde si possa dire dei cento anni che trascorreranno dal 1919 in poi, il « Secolo del Fascismo ».

A tutelare tale svolgimento di vita nazionale contro ogni avventura dal di fuori, l'Italia sarà armata e saldamente (non con il « bluff » sulla carta, come scriveva a proposito del programma navale « L'Orde » di Parigi) onde si pregi, dove si deve, l'amicizia dell'Italia od atterrisca la sua ostilità durissima.

Parole chiare, ferme, inequivocabili. Ciò nondimeno si griderà immancabilmente, da certa stampa che noi conosciamo, alle provocazioni mussoliniane. No, provocazione nessuna: il Duce ha ammonito i nemici di fuori di cessare, invece, le provocazioni loro, che sono costituite: dall'allarme che così artificiosamente vanno suscitando continuamente contro l'Italia ed il Fascismo, gonfiando a furia di falsità atti normali di Governo comuni a tutti i paesi, inventando a periodi fissi notizie false, malignando subdolamente contro la politica rettilinea che l'Italia segue; il Duce ha detto chiaramente che minacciare l'Italia può essere pericoloso, poichè essa è forte, unita ed armata in ossequio al principio: « Si vis pacem, para bellum ».

Questa frase comunissima hanno ripetuto il Presidente degli Stati Uniti in un suo messaggio annuale, il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie, il Presidente della Repubblica Francese, eppure c'è da scommettere che la solita stampa definirà queste parole del Duce del Fascismo una dichiarazione guerrafondaia, uno squillo di battaglia; c'è da scommettere che il semplice accenno al « volto fermo e guerriero dell'Italia fascista » sarà interpretato come una provocazione. Vedrete!

Non per questo il Duce perderà la sua calma; questo non turberà i ricordi sereni e meravigliosi del suo viaggio attraverso le terre di Toscana, che rimarranno indimenticabili non solo nel cuore di Lui ma di tutti gli italiani.

Sintesi magnifica di questo viaggio è stato veramente il trionfo di Firenze, la fascistissima. Ma la Grosseto rurale, la Livorno marinara, la Lucca artigiana, la Pistoia ferrigna, contraddistinte dal Duce stesso con questi eloquenti aggettivi, furono con Firenze poste allo stesso piano, ogni differenziazione di ceti e di economia è stata sommersa sotto le identiche, piene, entusiastiche accoglienze ch'Egli ha avuto ovunque e che hanno mostrato che in Toscana l'idea fascista sia popolare, anzi universale.

Memore e piena delle tradizioni di grandezza artistica, delle tradizioni di patriottismo, delle tradizioni militari con Dante e Michelangelo, con Machiavelli e Castruccio, con Giovanni dalle Bande Nere e Francesco Ferrucci, la Toscana forse più universalmente di tutte le altre regioni d'Italia ha presentito che la Rivoluzione fascista era risorgimento e rivalutazione della grandezza passata in tutti i campi.

E ai grandi spiriti della regione, il Duce con squisitezza di sentire portò l'omaggio che veniva a Lui rivolto, trovando tempo tra le cure politiche per dei pellegrinaggi d'amore, in un bisogno vivificatore di spiritualità, quasi a trarre dal ricordo delle glorie antiche gli auspici per l'avvenire, la lena imperitura per il compimento della grande impresa cui Egli si è accinto. E Carducci, il sommo poeta maremmano, l'ultimo vero poeta della terza Italia, vaticinatore della sua grandezza, e Pascoli, il vate romagnolo, cantore della vita agreste, delle piccole cose, della terra che il Fascismo ha rimesso in onore e Francesco Ferrucci simbolo dell'amor di patria, ebbero dal Duce solenne e venerato ricordo con manifestazioni non accademiche e di semplice esteriorità, ma rispondenti ai sentimenti intimi dello spirito di Lui, alla sua cultura intellettuale, al suo infinito amor patrio.

E forse il Duce, con quella facoltà di intuizione e di sensibilità che è propria solo degli uomini veramente grandi, sentì risonare nel suo intimo i plausi e gli incitamenti di questi antichi e veri italiani; forse per questo nel discorso quadrato, detto con voce tonante dalla ringhiera di Palazzo Vecchio, c'è lo spirito di queste parole che Giosuè Carducci lanciava come un ammonimento da Reggio Emilia oltre trent'anni fa, e che assommano oggi il programma fascista:

« L'Italia è risorta per sè e per il mondo: ella per vivere deve avere idee e forze sue, deve esplicare un ufficio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla scienza ed alla coscienza dei padri e riponetevi nel cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la Patria; l'Italia avanti tutto! l'Italia sopra tutto! ».

E così sia!

Immensa folla entusiasta

FIRENZE, 17.

La grande rivista militare che il Capo del Governo ha passato ieri mattina alle Cascine, ha costituito un imponente indimenticabile spettacolo di forza, una dimostrazione di ordine e di efficienza disciplinata di tutte le armi e di tutte le specialità.

In una cornice incomparabile di verde e in una radiosa mattinata primaverile, le balde formazioni dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della Milizia hanno sfilato dinanzi al Capo del Governo, a Ministri, Sottosegretari ed alte cariche del Partito e militari, e, tra il travolgente entusiasmo di tutta una massa di popolo, che nelle tribune dell'Ippodromo ed ai margini della pista, ha acclamato con deliranti ovazioni il Duce ed i varii reparti di tutte le armi.

Fin dalla prima mattina è una fiumana di folla che si riversa da tutte le vie della città al grande Ippodromo, e con la folla cominciano ad incolonnarsi le truppe che debbono prendere parte alla grande rivista.

Poco prima che giunga Sua Eccellenza Mussolini tutti i reparti sono schierati nel prato. Le varie forze armate sono disposte su quattro linee. Sono complessivamente 13.000 uomini, di cui 6000 Camicie Nere, che attendono di essere passate in rivista da S. E. Mussolini. Ad uno dei lati della pista, ai margini del prato, sono poi schierati gli ufficiali in congedo delle varie armi, che formano un pittoresco gruppo.

Uscito dal suo alloggio pochi minuti prima delle 9.30, il Duce, che nella cappella della sua abitazione aveva in precedenza assistito alla messa, si è recato con il dott. Chiavolini e l'on. Lando Ferretti in automobile alle Cascine. Disceso dall'automobile, il Capo del Governo è salito su di un magnifico cavallo scuro ed ha fatto il suo ingresso nell'Ippodromo, salutato dai regolamentari squilli di attenti e dal suono della Marcia Reale, mentre tutte le truppe presentavano le armi.

Un brillante stuolo di autorità segue il Duce, fra le quali i Ministri Balbo e Sirianni, S. E. Teruzzi S. E. Gazzera e S. E. Turati.

Il Capo del Governo passa dinanzi agli schieramenti delle varie linee che percorre, lungo tutto il loro fronte, mentre le musiche alternano il suono dell'Inno Reale con quello di « Giovinezza ». Quindi egli viene a collocarsi su di un rialzo del terreno dal quale, contornato dal seguito, assiste all'importante sfilamento delle truppe.

L'imponente sfilata

Sfilano successivamente dinanzi al Capo del Governo in ordine perfetto e con portamento marziale le varie truppe che sono state passate in rivista, mentre un lontano rombo di motori annuncia che le forze dell'Armata dell'Aria stanno per passare al di sopra del campo per unirsi alle altre unità che sfilano al cospetto del Capo del Governo.

In breve il cielo è tutto solcato di velivoli: sono circa 120 caccia che, partiti dai campi di Sarzana e di Pisa, si sono riuniti ed incrociano ora sull'Ippodromo assumendo di volta in volta, con perfetta manovra, le più diverse formazioni, da quella in colonna di cunei a quella dell'aquiloen, dalla formazione a cuneo di parata per cinque apparecchi, a quella a freccia.

La folla, conquistata dal magnifico spettacolo, è tutta un grido di ammirazione e di entusiasmo.

Intanto lo sfilamento continua dinanzi al Capo del Governo: carabinieri, marinai, avieri, fanti, artiglieri da campagna e da montagna, ed infine le quattro Legioni della Milizia (92ª e 95ª di Firenze, 86ª e 88ª di Livorno e di Lucca), alla cui testa marcia il cappellano.

Vengono quindi i battaglioni di assalto della Milizia, preceduti dalla Coorte dei mutilati, che sfila oggi per la prima volta, e di seguito militi ferroviari e forestali.

Mentre la sfilata continua, su nel cielo tre veloci apparecchi capnografici, con rapide evoluzioni, disegnano nel cielo, mediante fumate, un grande Fascio Littorio e la parola « Dux », tra l'entusiastica ammirazione di tutta la folla. Poi tutti gli aeroplani da caccia, riunitisi nuovamente passano a grande velocità sul campo in formazione che ripete ancora la parola « Dux ».

Il meraviglioso, ordinatissimo sfilamento è terminato; la folla non si stanca di acclamare. Dalle tribune che circondano il vasto Ippodromo, e particolarmente da quella centrale che raccoglie gran numero di autorità fra cui si notano molti addetti militari esteri in uniforme, gli applausi si ripetono senza fine, calorosissimi.

Il Capo del Governo dà ordine che le truppe si ammassino dinanzi a lui. In breve i 13.000 uomini sono dinanzi al Capo del Governo, serrati nei ranghi. Il Duce fa muovere un passo innanzi al proprio cavallo e rivolto alle truppe, imponente nella sua divisa di Comandante generale della Milizia, pronuncia con voce maschia le seguenti parole:

L'elogio del Duce

« Ufficiali, Sottufficiali, Soldati dell'Esercito, della Marina, della Aviazione, della Milizia!

Avete sfilato in modo superbo. Vi elogio.

Quando la gioventù è inquadrata alle armi, il nostro primo pensiero devoto va alla Maestà del Re, Capo supremo di tutte le Forze dello Stato. Che Egli ci dia un ordine e noi lo eseguiremo fino in fondo.

Preparate il braccio ed il cuore perchè quando la Patria chiamerà voi siate pronti a difenderla.

Firenze fascistissima si ricorderà per molto tempo di questa grande giornata e dello spettacolo splendido che voi le avete offerto ».

Le truppe presentano le armi, mentre la musica suona la Marcia Reale e « Giovinezza ».

La grande parata, che è durata un'ora e mezza è terminata. Alla testa del brillante stuolo di Ministri, Sottosegretari, alte cariche del Partito ed autorità che lo hanno circondato durante la rivista, il Capo del Governo si avvia per recarsi in Prefettura. Lungo tutto il Viale delle Cascine, fino alla Prefettura, e cioè per circa cinque chilometri, il brillante corteo scintillante di uniformi sfila al passo, preceduto da una musica militare e seguito da un plotone di carabinieri a cavallo.

Lo spettacolo è magnifico, impressionante. Questo sente la folla, che si ammassa lungo tutto il percorso e che accompagna il Duce con fremente e prorompente entusiasmo.

Specialmente caloroso è l'entusiasmo dei numerosissimi stranieri che dai balconi e dalle finestre sventolano i fazzoletti e piccole bandiere tricolori e gettano a piene mani fiori sul Capo del Governo.

Dalla Prefettura, poco dopo, il Capo del Governo si è recato alla sua abitazione.

Il Duce tra il Popolo

S. E. Mussolini ha dedicato tutto il pomeriggio di ieri a numerose visite, iniziando un lungo giro dalla Scuola allievi ufficiali medici, accompagnato dal Prefetto, dall'on. Ferretti e dal dott. Chiavolini.

Il Capo del Governo è giunto alla Scuola verso le ore 15 ricevuto dal Comandante Generale Grioni.

Mentre la musica suona la Marcia Reale, il Capo del Governo passa in rivista gli allievi che presentano le armi. Portatosi poi dinanzi ad essi pronuncia le seguenti parole:

« Il compito al quale vi preparate sia per il tempo di pace che per il tempo di guerra, è nobilissimo non soltanto dal punto di vista fisico, ma anche da quello morale. Non siete e non sarete soltanto dei medici, ma dovete essere in ogni circostanza di pace e di guerra anche degli educatori.

Non ho bisogno di sottolineare a voi la grande e delicata responsabilità che voi avete in tempo di guerra. Coloro che come me hanno vissuto la guerra, ricordano le infermiere improvvisate ai margini della trincea e nelle retrovie, ricordano e valutano l'opera dei medici. Essi mi hanno salvato. Tutti quelli che hanno fatto la guerra sanno con quanta abnegazione, con quanto spirito di sacrificio, con quanto coraggio i medici abbiano assolto il loro compito. Qualche volta è accaduto che un medico abbia lasciato il suo posto agli infermieri, abbia preso il moschetto e sia corso in linea, quando vi era da parare un pericolo imminente.

Siate fieri di queste tradizioni, obbidite sempre altissimo il senso della vostra missione e della vostra responsabilità. Siate in ogni circostanza degni di portare la gloriosa divisa grigio-verde del fante italiano, che è stata consacrata durante il sacrificio della guerra e baciata dal sole della Vittoria ».

Dopo essersi soffermato brevemente a visitare la scuola, il Duce si porta alla Casa del Fascio, compiendovi un'ampia visita dei locali.

S. E. Mussolini visita anche il Dopolavoro, mettendone in rilievo la grande importanza.

Segue l'inaugurazione del Museo nazionale di storia della scienza in Piazza dei Giudici, museo che è il risultato della grande mostra nazionale di storia della scienza tenutasi l'anno scorso.

Un'attualità di Macchiavelli

S. E. Mussolini si sofferma dinanzi a un leggio che sostiene l'autografo dell'arte della guerra di Niccolò Machiavelli e ne legge un periodo che dice:

« Gli uomini, il ferro, i denari e il pane, sono il nervo della guerra, ma di questi quattro sono più necessari i primi due, perchè gli uomini e il ferro trovano i denari e il pane, ma il pane e il denaro non trovano gli uomini e il ferro ».

Il Capo del Governo osserva come tale concetto possa benissimo valere anche ai nostri giorni.

Lasciato il Museo, il Capo del Governo si porta all'Istituto Superiore Agrario Sperimentale. In una sala sono raccolti gli Ufficiali della Milizia, allievi dell'Istituto. Quivi S. E. Serpieri pronuncia un discorso.

Prende poi la parola S. E. Mussolini il quale rileva come fino a dieci anni fa l'agricoltura fosse negletta sia dalla popolazione sia dalla classe dirigente, tanto che i rurali venivano considerato come una classe di secondo rango: oggi invece la situazione è cambiata, le discipline agrarie stanno riacquistando il loro splendore ed i contadini autentici sono cittadini al pari, anzi più degli altri. Oggi si può dire che si passi dall'avvocatura all'agricoltura.

S. M. Mussolini esprime la convinzione che in questi ultimi tempi l'agricoltura abbi afatto un notevole balzo in avanti; ma non basta, bisogna ancora migliorare la agricoltura, perfezionarla nella tecnica ed ottenere i massimi risultati con il minimo sforzo: occorre si crei lo stato maggiore della tecnica agricola, sicchè in tutti i paesi ci siano uomini che hanno studiato con passione i varii problemi che alla terra si riferiscono e che diffondano il loro sapere in mezzo alle truppe, in mezzo ai contadini.

Il Capo del Governo conclude ripetendo che è perciò che la borghesia italiana manda i suoi figli alla scuola agraria, ed incitando i giovani allievi della Scuola Agraria a divenire apostoli ed educatori delle nuove generazioni di contadini.

I rurali, che sono stati le gloriose fanterie della guerra e della rivoluzione, saranno i vittoriosi nella battaglia per la terra, che è battaglia per la ricchezza dell'Italia.

Un nuovo poderoso « alalà » saluta le parole del Capo del Governo.

Intanto, nel piazzale prospiciente l'Istituto, oltre cinquemila rurali con gagliardetti e bandiere, mirabile espressione delle forze degli agricoltori della Provincia, acclamano entusiasticamente al Duce, che è costretto ad affacciarsi alla finestra, promettendo di scendere fra loro.

Alla massa dei lavoratori, S. E. Mussolini rivolge brevi parole dicendosi lieto che la sua giornata fiorentina si concluda con una significativa adunata di rurali.

Frenetiche acclamazioni accolgono le parole del Capo del Governo; la dimostrazione si rinnova entusiastica per parecchi minuti.

Alle ore 22, S. E. il Capo del Governo ha offerto un ricevimento nelle sale del Palazzo Riccardi.

Da Palazzo Riccardi S. E. Mussolini si è recato alla stazione di Santa Maria Novella e a mezzanotte, in forma privata, ha lasciato Firenze.

Il tasso di sconto ridotto al 5.50 per cento

ROMA, 19.

La « Gazzetta Ufficiale » d'oggi pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze, con il quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 6 al 5,50 per cento, a decorrere da oggi. (Stefani).

La nuova riduzione del tasso ufficiale di sconto, provvedimento in favore della maggiore correntezza del denaro, è stata accolta con la massima soddisfazione in tutti i settori finanziari, specialmente poi in quelli dell'agricoltura e dell'industria, desiderosi di ampliare la sfera delle attività. Non è inopportuno ricordare che fino al 3 marzo ultimo scorso il tasso di sconto era ancora al sette per cento. Era già da più di un anno che permaneva la cifra, quando il 3 marzo fu abbassato al sei e cinquanta per cento da dove poi il 24 aprile fu nuovamente ridotto al sei per cento. Ora si guadagna ancora un mezzo punto, raggiungendo il cinque e mezzo per cento. Il fatto deve rallegrare tutti per tre ragioni essenziali: primo, perchè è una dimostrazione pratica della favorevole situazione della riserva aurea; in secondo luogo perchè è il sicuro prestigio di tutte le classi industriali e produttive, essendo il costo del denaro un fattore principale dal punto di vista della produzione; in terzo luogo sarà particolarmente sensibile il vantaggio che dal provvedimento odierno trarrà l'agricoltura sotto la ricorrenza stagionale, perchè riuscirà doppiamente utile all'agricoltura avere più denaro e più a buon prezzo.

Il fiammeggiante discorso fiorentino nei simpatici commenti della stampa inglese

LONDRA, 19.

I primi commenti inglesi, rispecchiano l'impressione profonda suscitata anche in Inghilterra dall'orazione fiorentina del Duce. Il Corrispondente da Roma del « Times », in un dispaccio intitolato « Un monito al mondo » scrive: « E' stato un discorso vibrante di passione, ascoltato da una enorme moltitudine che non solo gremiva la vastissima piazza della Signoria, ma rigurgitava tempestosamente intorno agli altoparlanti in tutte le strade contigue. Tutto dimostra, osserva il corrispondente, che le idee e i propositi manifestati dall'on. Mussolini interpretano fedelmente il sentimento dell'Italia intera.

Anche il corrispondente romano del « Daily Telegraph », insiste su « L'entusiasmo frenetico » suscitato dalla maschia parola del Duce. Il corrispondente della « Morning Post » da Firenze, testimonio oculare, dice che la dimostrazione e l'entusiasmo popolare prodotto dal discorso del Duce, ha soverchiato perfino quello che segnarono l'entrata dell'Italia nella grande guerra. L'ardente discorso del Duce, prosegue il corrispondente, viene considerato come un'energica risposta, come un monito alla Francia. Alla freddezza di Briand, alla sua riluttanza a lavorare per una intesa cordiale coll'Italia, l'onorevole Mussolini ha risposto con adeguata fermezza ed energia riaffermando che il programma navale italiano verrà eseguito fino all'ultima tonnellata, che il popolo italiano è pronto a fare sacrifici anche maggiori di quelli che resero possibile il trionfo di Vittorio Veneto. L'antefatto del discorso di Firenze, aggiunge il corrispondente, va dunque ricercato a Ginevra. Vi è motivo di credere infatti che a Ginevra l'onorevole Grandi abbia presentato queste due proposte all'onorevole Briand: 1) Immediata ripresa delle conversazioni anglo-franco italiane sui problemi della limitazione e della riduzione degli armamenti navali — 2) Contratti diretti immediati tra i governi di Roma e di Parigi all'infuori del consueto tramite diplomatico.

Ma l'on. Briand non ha acceduto a queste proposte e l'impressione prodotta in tutta l'Italia dall'atteggiamento francese si riflette nell'intonazione del discorso fiorentino del Duce. Questo discorso ha sottolineato con chiarezza inequivocabile l'alternativo: o l'amicizia dell'Italia, o la sua ostilità, ed ha lumeggiato con altrettanta efficacia la incomprensione di quanti si ostinano a tentare di menomare e di isolare l'Italia, senza rendersi conto della potenza e della grandezza dell'Italia di oggi e dell'assoluta unità del popolo italiano.

Anche il corrispondente del « Daily Herald » di Firenze mette in rilievo l'importante fervore di entusiasmo suscitato dal discorso del Duce.

Il « Manchester Guardian » fa precedere il riassunto del discorso fiorentino dal titolo:

« Il discorso fiammeggiante di Mussolini, è un monito per quanto si riferisce al problema navale ed è in generale una celebrazione della potenza dell'Italia Fascista ».

Il « Daily Mail », in un dispaccio da Firenze, osserva che alla fine del discorso scoppiò una esplosione di entusiasmo straordinariamente meraviglioso, sbalorditiva ed elettrizzante.

L'adunata dei Cavalieri in congedo

Una grande manifestazione al Re

ROMA, 18.

I partecipanti alla prima adunata dei Cavalieri d'Italia, promossa dalla presidenza generale della Associazione dell'Arma di Cavalleria, arrivati da ogni parte d'Italia nella giornata di sabato e delle prime ore di ieri mattina, si sono riuniti oggi alle ore 9 in piazza del Popolo, da dove hanno mosso in corteo alla tomba del Milite Ignoto.

Una grande corona d'alloro con nastro azzurro è stato deposta sulla Tomba.

I componenti il corteo hanno quindi sfilato e, compiuto il rito, hanno proseguito la marcia verso il Quirinale, per atto di devozione alla Maestà del Re.

Alle undici, Sua Maestà il Re, accompagnato dal Primo Aiutante generale di campo, gen. Marchese Asinari di Bernezzo, e dagli aiutanti di campo amm. Moreno e ten. col. Lomaglio e Sua Maestà la Regina sono discesi nel cortile.

Contemporaneamente la musica dei Granatieri intonava la fanfara reale.

Un grido potente di « Viva il Re » echeggiava in ogni punto e la dimostrazione entusiastica si è rinnovata non appena il Sovrano ha cominciato a passare in rassegna le linee dei Cavalieri. Tramandato da gruppo a gruppo, il grido « Savoia, Viva il Re » ha salutato il Sovrano al suo passaggio, fervida vibrante testimonianza di devozione e d'omaggio al Re Vittorioso.

Terminata la rassegna, S. M. si è portato presso la Regina e davanti a lui al suono della Marcia Reale i convenuti hanno sfilato in ordine perfetto.

Alle ore 18.30 i cavalieri d'Italia sono stati ricevuti in udienza dal Pontefice, nell'aula delle Benedizioni.

Un messaggio del Duce ai cavalieri

ROMA, 19.

Oggi alla caserma di Castro Pretorio si sono radunati i cavalieri d'Italia per ascoltare la lettura del messaggio loro indirizzato da S. E. il Capo del Governo.

Alle 16 precise è giunto il ministro della guerra che è stato ricevuto dalle autorità fra cui S. E. Lessona e S. E. Turati. Dopo aver passato in rivista il reggimento « Piemonte Reale » ed i cavalieri d'Italia, ha pronunciato le seguenti parole:

« Eccellenze, ufficiali, sottufficiali, cavalieri, a voi, cavalieri d'Italia, riuniti attorno allo stendardo di Piemonte Reale, m'è grato esprimere quale Ministro della Guerra i miei sentimenti di cameratismo. Assente ieri, quando avete recato alle LL. MM. il Re e la Regina il vostro omaggio, perchè in quel momento partecipavo a Firenze alla rivista delle forze militari di Toscana, ho oggi l'alto onore di darvi lettura del messaggio che S. E. il Capo del Governo, il Duce nostro, ha a voi dedicato:

« S. E. Generale GAZZERA - Ministro della Guerra - Roma. — Rechi il mio saluto fervido ai reduci di tutti i reggimenti di cavalleria che celebrano in Roma la loro grande giornata. La cavalleria italiana ha scritto pagine eroiche e memorabili anche in quella che fu guerra di posizione. I cavalieri si tramutarono allora in soldati intrepidi della terra e del cielo. Baracca fu dei loro. I cavalieri debbono essere e saranno sempre all'altezza della loro secolare tradizione — MUSSOLINI ».

La fine del messaggio di S. E. il Capo del Governo è accolta da una interminabile ovazione mentre la musica intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». S. E. Gazzera e S. E. Turati, ossequiati dalle autorità e fatti segno a vibranti « alalà » da parte dei cavalieri d'Italia, lasciano la caserma.

Con una interminabile imponente dimostrazione di affetto all'indirizzo del Capo del Governo l'adunata ha poi termine.

IN INDIA

I carcerati iniziano lo sciopero della fame

BOMBAY, 19.

I 280 volontari arrestati ieri ed internati a Worli, stamane, dopo aver protestato per la qualità inferiore del vitto, hanno iniziato lo sciopero della fame. Anche i 225 volontari arrestati venerdì a Dharasana, mentre tentavano di invadere quel deposito di sale, hanno iniziato per la stessa ragione lo sciopero della fame.

BOMBAY, 19.

Nel ricacciare i volontari gandhisti che tentavano la progettata incursione nel deposito di sale a Vadala, la polizia ha proceduto, nel modo più energico, adoperando il bastone. Oltre gli arrestati già annunciati, vi sono sette feriti.

La ripresa dei lavori al Senato

Il Bilancio dell'Agricoltura

ROMA, 19.

La seduta è aperta alle 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, (si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i Ministri), commemora la scomparsa del senatore Camillo Peano, nativo di Saluzzo, mancato in Roma il 13 corrente mese.

MOSCONI, Ministro delle Finanze, si associa nel nome del Governo alle parole di rimpianto pronunciate dal Presidente in commemorazione del Senatore Peano.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per l'esercizio 1930 e 1931 ».

POGGI TITO, ricorda il tempo in cui il bilancio dell'Agricoltura era il più meschino dei bilanci. La crisi che attraversa l'agricoltura non è solo crisi italiana, ma crisi che colpisce quasi tutte le nazioni. E' falso attribuirne la causa al Regime. L'agricoltura supererà la crisi, purchè si tocchi qualche punto delicato. Occorre provvedere a certi sgravi e alla questione delle mercedi. Queste debbono ormai seguire il movimento discendente dei prezzi.

In Italia, l'agricoltura presenta ancora, specialmente in alcune provincie, difetti tecnici che vanno eliminati nell'interesse economico della Nazione. Occorrono anche i capitali in parte a ciò si è provveduto nonostante la riluttanza dell'agricoltore a far debiti. E' necessario però che l'agricoltura possa offrire sicure garanzie di successo perchè i capitali siano invogliati a dedicarsi al suo sviluppo.

L'oratore rileva l'importanza dell'opera dissodativa a mezzo esplosivi; si sofferma sui passi giganteschi fatti dalla frutticoltura industriale; e quindi sulla necessità di studiare l'influenza della calce contenuta nei vari terreni italiani, e conclude: « In tema di agricoltura è opportuno parlare anche della caccia, poichè da troppo tempo in Italia si viene distruggendo il nostro patrimonio avicolo per soddisfare a semplici esigenze della ghiottoneria. Seguitando così si spopolerà il cielo Italiano di alleati utilissimi all'agricoltura.

Tutto questo deve preoccupare il Governo Fascista. Sarà un altro dei suoi molti meriti porre un argine a questa inconsulta strage. Si servirà in tal modo così alla causa dell'agricoltura come a quella della civiltà. (Applausi, congratulazioni).

La discussione continua e prendono la parola il sen. MILIANI il quale tratta delle questioni forestali ed interessanti l'agronomia montana; il sen. RAVA sul problema dei costi; il sen. MENOZZI sul problema zootecnico ed il sen. MARCELLO, sulla produzione serica e sulle scuole di agraria.

PRESIDENTE, rinvierà a domani il seguito della discussione.

Sono presentate alcune relazioni fra le quali la seguente dal senatore SALATA: « Provvedimenti per il terremoto nel FRIULI ».

La seduta è tolta alle ore 19.

Notizie in breve

INTERNO

Vittime del maltempo sul Garda.

DESENZANO del GARDA, 19. — Un violento uragano si è scatenato oggi per tutta la giornata sulla zona del Lago, mentre in tutta la mattinata si era avuta una pioggia torrenziale. Nel pomeriggio invece si scatenò un violento vento il quale metteva in serio pericolo le barche e anche i piroscafi della Società di navigazione del Garda, i quali riuscirono a stento a ripararsi nei porti. La barca da trasporto « Malavità » che era partita da Malcesine, investita da una tromba di acqua affondava. Nel naufragio i marinai Peroni, padre e figlio, perivano. A Desenzano e nelle località vicine sono state gravemente danneggiate case.

ESTERO

Il volo del « Graf Zeppelin ».

SIVIGLIA, 19. — Il dirigibile « Conte Zeppelin » è passato su questa città alle ore 16.40.

Riduzioni di tasso di sconto.

BERLINO, 19. — La Reichsbank ha ridotto dal 5 al 4 e mezzo per cento il tasso di sconto e dal 6 al 5 mezzo per cento il tasso per le anticipazioni su titoli. Tali riduzioni decorrono da domani 20.

Un villaggio seppellito.

SEMARANG, 19 (Giava). — Dal fianco della montagna « Telemojo » è sceso improvvisamente un torrente di fango che ha investito, seppellendolo il villaggio indigeno di Licasan, nella parte centrale dell'Isola. Si hanno a deplorare 45 vittime umane.

Scosse telluriche.

INNSBRUK, 19. — Alle 12.14 dell'Europa centrale gli apparecchi dell'Istituto sismografico di Innsbruk hanno registrato un leggero movimento tellurico. Si tratta senza dubbio di un terremoto che va considerato come continuazione di quello verificatosi pochi giorni or sono. L'epicentro si trova probabilmente nella regione fra la Drava e la valle del Gail.

Uno storico colloquio fra Clemenceau e Lord French

Che cosa intendeva fare la Francia del "piccolo Belgio,,

LONDRA, maggio.

(s. i. c.). — Una storica conversazione di eccezionale importanza avvenuta nel 1910 tra il defunto Giorgio Clemenceau e il Generale French, nel corso della quale Clemenceau propose insistentemente a Lord French di portare l'esercito inglese contro la Germania attraverso il Belgio, violando la neutralità di questo paese, mentre che dal canto suo la Francia avrebbe contemporaneamente attaccata la Germania sul fronte della Lorena, è riferita particolareggiatamente dalla Contessa di Warwick, madre dell'attuale Conte di questo titolo.

Lord French rispose alle insistenze di Clemenceau ricordandogli che l'Inghilterra aveva firmato un impegno solenne col Belgio impegnandosi a rispettare e a difendere la sua neutralità; a questa risposta la Contessa di Warwick, Clemenceau ribattè testualmnete con questa frase: «I trattati non contano più nulla quando si tratta della guerra».

Un episodio soppresso

Queste dichiarazioni della Contessa di Warwick, che seguono da presso le rivelazioni sensazionali fatte da Lord Curnock, che in quello stesso periodo era Segretario al Foreign Office, e quasi coincidenti coi ripetuti tentativi da parte della Francia di attirare l'Inghilterra in un altro patto di alleanza, hanno determinato un penoso senso di irrequietezza e di apprensione nell'opinione pubblica britannica.

Alcuni scettici sulla veridicità delle dichiarazioni odierne della Contessa, hanno cercato di insinuare dei dubbi sulla loro autenticità, manifestando una viva meraviglia per il fatto che la Contessa aveva omesso questo episodio di eccezionale importanza dalle sue memorie, pubblicate alcuni anni or sono.

A questi la Contessa ha subito risposto dichiarando che effettivamente essa aveva incluso anche questo episodio significativo nelle memorie; esso fu però tolto dal libro dietro le vive insistenze da parte dell'editore, il quale sostenne presso la Contessa che esso avrebbe messo in cattiva luce l'Inghilterra. In seguito alle sue vive preghiere, e soltanto per considerazioni di deferenza per questi, la Contessa acconsentì a omettere l'episodio, ossia si rassegnò praticamente che il suo libro venisse censurato.

«Da allora e per le stesse ragioni fatte valere dal mio editore — dichiara la Contessa — io non avevo mai fatto parola con alcuno di questo episodio. Ma ora, dopo le franche rivelazioni di Lord Curnock, non c'è più alcuna ragione che vieti di far conoscere a tutti quello che io so.

«Molti storici tedeschi in questi ultimi tempi sono arrivati così vicini alla verità da indurmi a raccontare tutta la storia così come la raccontai al defunto Re Edoardo, immediatamente dopo avvenuto il colloquio, e poco prima della morte del Re stesso.

«Quattro anni prima dello scoppio della guerra mondiale, Lord French si era messo a studiare intensamente la lingua francese poichè, come egli stesso si compiaceva di affermare, egli era sicurissimo che la guerra contro la Germania era divenuta inevitabile e che l'occasione non era ormai molto lontana.

«Fu in questo periodo che Lord French mi pregò di metterlo in relazione con Clemenceau che io conoscevo benissimo ed al quale ero legata da vincoli di amicizia sin da quando egli era un semplice giornalista prima ancora che cominciasse a farsi un nome nel campo politico.

«Io misi in relaziona i due uomini, e quindi i due fissarono di accordo un colloquio, al quale anch'io fui invitata a partecipare. La riunione ebbe luogo nell'appartamento di Clemenceau; la mia partecipazione avvenne in qualità di interprete. Benchè Clemenceau fosse perfettamente in grado di parlare e comprendere la lingua inglese egli pretese sempre di ignorarla completamente.

Il peso di un segreto

«Clemenceau impostò immediatamente il colloquio sull'argomento che a lui più stava a cuore, e su questo lo mantenne per tutta la durata: che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra il giorno che la guerra tra la Francia e la Germania sarebbe stata dichiarata. Il francese era molto irritato, e fu di una particolare rudezza e scortesia, cosa che egli sapeva fare come pochi altri.

Il generale French rispose nervosamente alle domande rivoltegli da Clemenceau accennando alla messa in campo da parte della Gran Bretagna in un esercito di 400.000 uomini. Clemenceau a questa risposta assunse un atteggiamento sprezzante dichiarando che l'esercito inglese avrebbe dovuto contare per lo meno un milione di uomini altrimenti l'opinione pubblica francese avrebbe avuto ragione di considerare l'amicizia anglo-francese come cosa puramente sentimentale.

«Dopo queste iniziali scortesie tra i due uomini, essi cominciarono ad intendersela meglio e procedettero quindi in apparente accordo a parlare di guerra, guerra, niente altro che di guerra. Clemenceau aprì sul tavolo delle grandi carte militari ed i due uomini si ingolfarono in una discussione bellica interminabile. Annoiata ed anche un po' seccata del continuo ricorrere della parola «guerra» nel discorso dei due uomini, guerra che allora sembrava a me una assoluta assurdità, mi avvicinai alla finestra e mi misi ad osservare quanto avveniva fuori. Ad un certo punto udii chiaramente la voce di Clemenceau che diceva: «L'esercito britannico sbarcherebbe a Dunkerque, e marcerebbe quindi verso la forntiera tedesca attraverso il territorio belga».

«A questo punto Lord French lo interruppe, esprimendo questo dubbio: «Non si deve dimenticare il fatto che l'Inghilterra ha in vigore un trattato col Belgio col quale è impegnata a rispettare e a garantire la neutralità assoluta di questo paese».

«A questa osservazione Clemenceau rispose con queste parole testuali: «I trattati non contano più nulla quando si tratta della guerra». La conversazione di cui io era stata testimone diretta aveva un carattere strettamente privato. Tuttavia poco più tardi io ne riferivo, particolarmente per lettera al Re Edoardo che fu mio grande amico.

La rudezza del «Tigre»

«E così per anni ed anni io ho tenuto a forza chiuso entro me stessa questo segreto, che a volte minacciava di scoppiare clamorosamente ed uscire fuori, ma con molta forza su me stessa riuscii a dominare questo pericolo, e così il segreto fu gelosamente conservato anche in quei giorni in cui il «povero, piccolo Belgio» aveva veduto la propria neutralità violentemente calpestata dal brutale colosso tedesco, e questo quadro che faceva inevitabilmente palpitare i cuori di ogni uomo dabbene, riempiendolo di sacrosanto sdegno per il violatore barbaro, per il quale i trattati erano «dei pezzi di carta»; veniva abilmente sfruttato per indurre centinaia di migliaia di uomini giovani, forti, ignari, a marciare allegramente contro la morte.

«L'anno scorso mi sembrò giunto il momento buono per abbandonare finalmente il mio riserbo e far conoscere a tutti quello che io sapevo su questo argomento. Ma per deferenza verso i sentimenti del mio editore rinunciai a questo proposito, permettendo che dal libro delle mie memorie il capitolo concernente questo episodio venisse omesso, aggiungendo soltanto una nota esplicativa in cui si dichiarava che alcune parti dell'opera erano state censurate.

«Ora io posso confermare tutto quanto è stato stampato su questo argomento e particolarmente le dichiarazioni fatte recentemente da Lord Curnock; io sento che è mio dovere parlare e ristabilire i fatti nella loro assoluta integrità e verità.

«Da qualche tempo io odo delle voci le quali affermano essere dovere della nostra nazione prendere nuovamente posizione a fianco con la Francia, per queste e quelle ragioni. La ruota della storia sta nuovamente iniziando un altro dei suoi terribili cicli.

«Nella mia opinione personale non una sola parola capace di evitare la conclusione di così pericolosi trattati e di alleanze dalle conseguenze imprevedibili e gravi dovrebbe da alcuno essere taciuta, nessun fatto tenuto segreto, neppure per un solo secondo. Ed è appunto per questo che io ho voluto parlare».

L'Assemblea dell'Ente

di Rinascita Agraria delle Tre Venezie

Recentemente coll'intervento dei rappresentanti degli Istituti partecipanti delle Tre Venezie, ha avuto luogo nel tenimento Valli Pantani-Lovatto in comune di Latisana, l'assemblea dell'Ente di Rinascita Agraria per le Tre Venezie, l'Opera che sorta col concorso delle Casse di Risparmio Venete dell'Istituto Federale, di alcune altre Banche e dall'Opera Nazionale dei Combattenti, sta svolgendo una coraggiosa ed utilissima azione di trasformazione agraria.

Tra gli altri intervennero: il Senatore co. Miari, l'on. Calore, e il comm. Magrini della Cassa di Risparmio di Padova, il gr. uff. Max Ravà Presidente, il prof. Friederischen Direttore, ed il dott. Pagani addetto al credito agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, il comm. Masotti, il comm. Trentinaglia, ed il dott. Longo per la Cassa di Risparmio di Venezia, il prof. commendator Paccanoni ed il cav. Cecconi per la Cassa della Marca Trevigiana, il comm. Trevisini ed il dott. Rozzo per la Cassa di Risparmio di Trieste, il dott. Faschi l'ing. Rizzi e il dott. Rossi per la Cassa di Risparmio di Pola, l'avv. Rogger per la Banca S. Liberale di Treviso, il dott. Ferrini per la Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia, il cav. Trevisiol per la Banca Popolare di Treviso.

Erano inoltre presenti i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente dott. comm. Costante Bortolotto Presidente, comm. Pasi, gr. uff. Paolo Errera, cav. Villoresi, rag. Stiffoni, cav. Cominotti, cav. D'Andrea ed il Direttore prof. Ronchi, nonchè l'assistente dott. Saccol ed altri funzionari dell'Istituto.

Venne chiamato a presiedere la assemblea il comm. Bortolotto che rivolse un saluto ai partecipanti e illustrò con appropriate parole le direttive dell'Ente il quale ha in gestione ben 4755 ettari.

Si diede quindi lettura della particolareggiata relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle attività svolte nel 1929. Nella relazione sono illustrate le importanti opere compiute nelle varie provincie delle Tre Venezie senza alcun fine speculativo, ma colla sola mira del progresso agricolo economico e sociale della Regione.

La relazione rileva con legittimo compiacimento che la stima delle aziende fatta dai tecnici di alcuni Istituti partecipanti, ha accertato che il valore venale dei fondi supera di quasi un milione le cifre relative di bilancio.

Si accenna anche nella relazione alla grande crisi che travaglia l'economia mondiale, e che è una inevitabile conseguenza della guerra, ma si aggiunge che meravigliose sono però le energie della nostra giovane nazione; in prima linea, quello del popolo rurale che lavora, soffre e costruisce nella silenziosa oscura fatica dei campi.

In questa meravigliosa fatica si inserisce anche l'attività dell'Ente di Rinascita, la quale anche se modesta, chiude la relazione «ci conforta il pensiero di saperla intonata oltre che a finalità economiche e non speculative, a nobili ed alte finalità di carattere sociale».

Seguì poi la relazione dei Sindaci nel quale si esamina la situazione patrimoniale e si elogia l'ottima amministrazione dell'Ente.

Sulle relazioni prese la parola il prof. comm. Paccanoni, esprimendo il vivissimo compiacimento dell'Assemblea per i risultati conseguiti dall'Istituto nel campo tecnico, economico e sociale, e rivolgendo un plauso cordiale al Presidente comm. Bortolotto, al Consiglio Direttivo, al Direttore dott. Vittorio Ronchi ed al personale tutto dell'Ente.

Approvato per acclamazioni di bilancio e le relazioni, l'Assemblea procedette alla nomina di un Consigliere nella persona del prof. Paccanoni, e confermò il Collegio dei Sindaci nel quale venne chiamato a far parte il comm. Friedrichen.

Gli intervenuti visitarono poi minutamente e con molto interessamento la grande azienda Pantani-Lovato trasformata in soli 18 mesi da una landa desolata in fertile tenuta ormai in piena e fiorente coltura.

La riunione si sciolse tra il maggior entusiasmo dei rappresentanti partecipanti che ebbero ripetutamente parole di elogio per l'opera dell'egregio Presidente comm. Bortolotto, del valente e infaticabile direttore prof. Ronchi e di quanti con profonda passione danno tutta la loro attività per raggiungere nel modo migliore le mete che si propone l'Ente di Rinascita Agraria.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

Torino: Juventus-Bologna 2-0
Modena: Modena-Torino 2-1
Padova: Padova-Vercelli 5-0
Napoli: Napoli-Pro Patria 4-2
Genova: Genova-Roma 3-1
Livorno: Livorno-Triestina 2-0
Roma: Lazio-Brescia 0-0
Milano: Ambrosiana-Alessandria 2-0.
Cremona: Milan-Cremonese 3-0.

Serie B

Reggio E.: Casale-Reggiana 5-2
Biella: Biellese-Bari 1-0
Pistoia: Pistoiese-Parma 3-0
Legnano: Legnano-Spezia 3-0
Monfalcone: Monfalcone-Prato 3-0
Venezia: Venezia-Dominante 3-1
Fiume: Verona-Fiumana 2-1
Bergamo: Atalanta-Novara 0-0.

PRIMA DIVISIONE

Girone C

Trieste: Aspe-Treviso 3-0
Carpi: Carpi-Rovigo 3-0
Mirandola: Mirandolese-Grion 0-0
Chiari: Clarense-Thiene 2-1
Faenza: Gorizia-Faenza 2-1
Mantova: Mantova-Ancona 2-1.

La classifica

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.ti
UDINESE	25	15	6	4	55	25	36
Spal	25	16	3	6	74	33	35
A.S.P.E.	25	12	8	5	43	24	32
Pro Gorizia	26	12	7	7	48	28	31
Treviso	26	11	8	7	45	43	30
Mirandolese	26	11	7	8	38	34	29
Clarense	25	11	6	8	45	39	28
Ancona	25	9	8	8	33	32	26
Forlì	25	10	4	11	43	37	24
Mantova	25	7	9	9	36	49	23
Thiene	25	7	5	13	43	48	19
Carpi	25	5	8	13	29	52	18
Grion	25	6	6	13	25	44	18
Faenza	25	5	7	13	23	47	17
Rovigo	24	5	2	18	30	74	12

Udinese b. Dolo 6-1

(G. M.) Partita amichevole di scarso interesse. L'avversario opposto all'Udinese ha alquanto deluso e così i bianco neri che solitamente non danno importanza a questi incontri, ieri più che sempre, hanno giuocato svogliatamente. Lo scopo quindi di approfittare di questo match per migliorare tecnicamente, non è stato raggiunto; unica consolazione è constatazione è che tutti i giuocatori, anzichè rimanere a riposo, hanno sgranchito un po' i muscoli scorazzando in lungo e in largo il campo.

L'Udinese, che ha disposto dell'avversario come ha voluto, ha segnato solo sei punti in luogo di una dozzina, se avesse giuocato con più concezione e centrato con maggior precisione. Fra le quattro riserve incluse nelle file bianco-nere, ha figurato meglio il giovane Frossi nel ruolo di ala destra. Questo promettente elemento non ha sciupato un pallone e dopo aver segnato un bellissimo punto ha scaraventato al centro dei preziosi traversoni, parte dei quali convertiti in goal dagli altri attaccanti. Ottima promessa quindi questo giovane elemento, anche se ieri aveva di fronte un mediono insufficiente. La stoffa... c'è ed è quel che più conta.

La squadra di Dolo — buona nella divisione in cui sta disputando il campionato — non può assolutamente competere con successo, contro avversari di classe così diversa.

Per la cronaca diremo che l'Udinese ha segnato sei goal e precisamente con Frossi (1), Bartesaghi (3), Modotti (2), ed il Dolo ha salvato l'onore verso la fine della sciatba gara.

UDINESE: Lipizer III, Loschi e Schiffo; Magrini, Bonino e Zilli; Frossi, Barbetti (Vittorio), Modonutti, Modotti, Bartesaghi.

Ha arbitrato il rag. Franceschinis.

"Coppa Toro,,

Qualificazioni

Itala-Giovinezza 2-1.

Ferrovieri - Udinese B 2-1

Ottima impressione ha destato la balda squadra del Dopolavoro Ferroviario, che ieri, sul campo Moretti, ha battuto in modo alquanto convincente la forte squadra dell'Udinese B.

I «ferrovieri» amorosamente curati da Cantarutti, l'ex capitano dei bianco-neri dell'udinese, hanno raggiunto un ottimo grado di forma e di loro giuoco, piacevole e apprezzatissimo da lato tecnico fa prevedere che fra non molto avremo una squadretta che indubbiamente saprà imporsi nel campo dei liberi.

La vittoria colta ieri su avversari di valore, è senza dubbio una exploit non facile alle squadre «minori».

La partita giuocata sotto il sole bruciante, ha messo in evidenza le belle doti di velocità dei ferrovieri, che hanno segnato due bellissimi punti, mentre gli avversari salvavano l'onore verso la fine della contesa.

Il punteggio non risponde esattamente a quelli che furono i valori in campo in quanto l'Udinese B, se non avesse avuto la fortuna dalla sua, avrebbe chiuso con un passivo alquanto più rilevante. Infatti, ben tre volte i paletti della casa bianco nera, respinsero altrettanti bolidi degli avanti del Dopolavoro Ferroviario.

Olimpia - Pro Feletto 7-0

A buon esito della lodevole attività dei Dirigenti il Pro Feletto, che meritano veramente tutta la considerazione, un numeroso e elegante pubblico è accorso ieri sul campo di Branco per l'amichevole contesa con la S. S. Olimpia.

Partita condotta a tutto uomo dal Feletto, mentre l'Olimpia ha giuocato senza impegno e questo ha salvato i Felettani da un più grave punteggio. Il Pro Feletto è esistito per solo venti minuti del primo tempo e poi è passato in difesa, errore grave che per l'avvenire dovrà eliminarsi.

Del Feletto buone le difese, il resto ha girato sempre a vuoto.

Arbitraggio regolare.

Olimpia B. - Savorgnano 4-3

Le focose riserve dell'Olimpia scese a Savorgnano per restituire la visita, hanno riconfermato il crescendo di forma, e questi ragazzi sono degni di lode dato che una vittoria sia pure di misura sul campo del Torre, è sempre una bella affermazione.

Ciclismo

Frascarelli vince in volata la seconda tappa del Giro d'Italia

PALERMO, 18.

Numerosi appassionati hanno assistito alla partenza del Giro d'Italia a Catania.

La lotta non è vivace, tuttavia Gestri ha modo di giungere primo al rifornimento precedendo Marechal. Più tardi quest'ultimo, che era rimasto staccato, riprende la fuga, ma poco dopo è appiedato, cambia la gomma e in un attimo è a S. Caterina di nuovo con i primi, portandosi nuovamente al comando nella susseguente salita. Dopo Bivio di Lerdara, si effettua un nuovo strappo che dà modo a Gestri di scattare. Gli rispondono Gremo e Marechal.

Non trascorre molto che una nuova salita si profila. Anche qui scatta Gestri, che è seguito da Marchisio, Gremo, Giacobbe, Frascarelli, Negrini e Morelli. Questi corridori acquistano 200 metri sugli inseguitori, ma la successiva discesa fa tutto rientrare nel normale. Poco dopo Gestri è costretto al ritiro per guasto di macchina. I dieci uomini che compongono il gruppo entrano in pista dove devono compiere un giro. Nella ultima curva Grandi passa, ma Frascarelli, Negrini riescono a sorpassarlo. Gli uomini lottano fianco a fianco sul rettilineo d'arrivo, dove si piazzano nel seguente ordine: 1. Frascarelli Leonida, di Roma, alle ore 18,4'55" che impiega a compiere i 280 chilometri del percorso in ore 12,5'55" alla media oraria di chilometri 23,143; 2. Negrini Antonio, di Molare; 3. Morelli Ambrogio di Legnano; 4. Marchisio Luigi di Torino; 5. Grandi Allegro, di Carpi; 6. D'Achille Tullio di Roma; 7. Lalle, 8. Angelo di Roma; 9. Mori Pietro, di Siena; 10. Gremo Felice, tutti nello stesso tempo del vincitore; 11. Moretti, in ore 12,7'23"; 12. Piemontesi, in 12,7'33"; 13. Guerra, in 12,7533"; seguono gli altri.

La classifica

Dopo la seconda tappa la classifica generale è la seguente: 1. Negrini; 2. Marchisio; 3. Giacobbe; 4. Lalli; 5. Grandi, tutti in ore 18,38'10".

La terza tappa Palermo - Messina (Km. 257)

La terza tappa che si corre oggi, fa ritornare i concorrenti a Messina, città di concentramento e di partenza, e chiude la prima parte della gara, quella siciliana, che rappresenta una novità assoluta nel Giro d'Italia, e dà una impronta tanto caratteristica a quest'edizione.

E' questa certamente la più facile delle tre tappe siciliane, anche se con i suoi 257 chilometri superi di novanta la prima e pareggi quasi la seconda. La strada non è certo tutta piatta, dato che, come si è già detto, le pianure in Sicilia esistono in misura limitatissima, ma i dislivelli non sono nè numerosi nè duri.

La partenza della Palermo-Messina, in cui verrà seguito l'itinerario diretto e perciò si starà sempre sulla costa marciando costantemente in direzione Ovest-Est, avverrà lungo il mare che si abbandonerà poi presto, dato che la strada dopo aver tagliato il promontorio del Monte Catalfano, si interna leggermente. Ma prima di Termini Imerese si ritorna sulla costa trovando qualche ondulazione. La strada si addentra poi nuovamente, porta alla stazione di Cerda, dove si levano le tribune della Targa Florio, fa toccare per un breve tratto questo percorso e attraverso rettilinei pianeggianti e un tratto ondulato raggiunge Cefalù (km. 71).

Si resta per un lungo tratto sulla costa, si doppia salendo il Capo Raisibelci, si percorre una zona pressochè piana e si scala il piccolo colle di S. Stefano di Camastra.

Atletica

L'eliminatoria Provinciale G. P. Juniors a Pordenone

Domenica si svolsero a Pordenone, con risultati più che soddisfacenti, le gare per l'eliminatoria Provinciale del Gran Premio «Junior» con il concorso di buoni atleti e dirette con encomiabile prestanza dal signor Giuseppe Grinovero presidente del Comitato Provinciale della «Fidal» dai sigg. Zotti Renato e Poletto Gaetano, presidente del G. S. C. V.

Assisteva alle gare, il Podestà di Pordenone co. Arturo Cattaneo e molto pubblico.

Ecco pertanto i risultati tecnici delle singole prove:

Corsa piana m. 100: 1. Alulli Enrico, A. S. Udinese in 11" e tre quinti; 2. Butazzoni, idem; 3. Piani, idem.

Corsa piana m. 350: 1. Alulli Enrico in 50"; 2. Butazzoni in 50" e due quinti.

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Tabacchi Mario, A. S. Udinese, in 17" e quattro quinti; 2. Morgante, idem.

Corsa piana m. 1000: 1. Dorigo Gino, A. S. Udinese, in 2'59"; 2. Ranito Oronzo, Dop. Ferr. Udine; 3. Pilat, G. S. C. V.

Corsa piana m. 3000: 1. Dorigo Gino in 10'20" e tra quinti; 2. Ranito Oronzo.

Salto in alto: 1. Tabacchi Mario, m. 1.70; 2. Morgante Giacomo m. 1.56; 3. Copat, G. S. C. V., m. 1.50; 4. Bortolossi, idem; 5. Mozzon, idem.

Salto in lungo: 1. Tabacchi Mario, m. 5.88; 2. Copat, G. S. C. V., m. 5.88; 3. Parolini, idem, m. 5.46; 4. Morgante, m. 5.10; 5. Mozzon, m. 4.63.

In questa gara nel «barrage» fra Tabacchi e Copat per il primo posto, l'udinese ha saltato 5.91.

Salto con l'asta: 1. Copat, G. S. C. V., m. 2.60; 2. Bortoluzzi, idem, m. 2.40.

Getto del peso: 1. Mozzon metri 10.67; 2. Piani m. 10.46; 3. Tabacchi, m. 9.17; 4. Morgante, m. 8.75.

Lancio del disco: 1. Mozzon metri 33.10; 2. Piani m. 30.57; 3. Tabacchi m. 28.93; 4. Morgante metri 28.29; 5. Copat m. 28.01.

Lancio del giavellotto: 1. Mozzon m. 43.61; 2. Tabacchi m. 39.33; 3. Piani m. 38.60; 4. Bellina metri 35.25.

Staffetta 4 per 100: 1. A. S. Udinese; 2. G. S. C. V.

Classifica Pentathlon: 1. Tabacchi Mario punti 2316.96; 2. Morgante Giacomo p. 2105.51; 3. Copat p. 2023; 4. Mozzon p. 1561.7.

Classifica di rappresentanza: 1. A. S. Udinese con p. 62; 2. G. S. C. V. p. 55.

Durante la riunione gli aleti seniores Giuseppe Palmieri e Mario Agosti hanno effettuato dei bellissimi lanci col disco e col giavellotto.

Alpinismo

Sezione Friulana del C. A. I.

Si porta a conoscenza degli alpinisti che il Ricovero di Nevea è aperto da domenica 18 corr. e presta regolare servizio d'alberghetto alpino.

Si informa anche che per la gita indetta nella Giornata del Club Alpino (25 maggio) la spesa di trasporto in autocorriera Tolmezzo-Timau e ritorno, erroneamente indicata nel programma distribuito ai soci in L. 18, sarà invece soltanto di lire undici.

DA GORIZIA

La celebrazione del 24 Maggio

Il Comitato festeggiamenti delle Associazioni Mutilati, Volontari e Combattenti di Gorizia, sta attivamente lavorando per la preparazione delle cerimonie e dei festeggiamenti che si svolgeranno sabato 24 e domenica 25, nella ricorrenza dell'anniversario del decimoquinto della nostra entrata in guerra.

La celebrazione della fatidica ricorrenza sarà austera, solenne e piena di significato.

Al mattino verrà celebrata una messa da campo davanti all'Ara del Monumento ai Caduti attorno al quale si raduneranno tutti i reduti della città, le organizzazioni giovanili, le associazioni patriottiche ecc. ecc.

Un severo omaggio ai Caduti delle undici battaglie di Gorizia al Cimitero degli Eroi, dove verrà deposta una grande corona di alloro da parte delle associazioni combattentistiche e delle famiglie dei Caduti.

Le massime autorità della città e della provincia interverranno alla cerimonia.

Sono stati pure presi accordi col Comitato per le onoranze a Graziadio Ascoli, per l'inaugurazione dell'Erma che sorgerà ai pubblici giardini.

Come già pubblicato, durante le due giornate avrà luogo la Sagra delle rose che consisterà nella vendita delle rose donate al Comitato in gran parte dalla cittadinanza. Per la vendita delle rose, il cui significato è altamente patriottico, perchè il ricavato netto sarà devoluto al fondo per la erigenda Casa del Combattente d'Italia a Gorizia, il Comitato festeggiamenti ha ottenuto l'adesione del Fascio femminile il quale incaricherà apposite signorine e signore per la vendita delle rose che avverrà soltanto presso i Giardini pubblici in apposito chiosco e dove a disposizione dei cittadini si troverà un albo per la firma di coloro che acquisteranno le rose dei combattenti.

Con pensiero molto gentile e patriottico i dirigenti del Raduno Motociclistico hanno già disposto che ogni partecipante acquisti delle rose per deporle nel Cimitero militare di Oslavia durante il pellegrinaggio che si effettuerà nel pomeriggio di domenica 25 maggio corrente.

La festa popolare di sabato 24 maggio in piazza Cesare Battisti raccoglierà la parte più eletta della città e per la signorilità e l'entusiasmo acquisterà un carattere particolare e ricorderà le tradizionali feste della Lega Nazionale.

Negli ambiente della città si parla già con interesse e con entusiasmo per cui sin d'ora si sa che non potrà mancare il successo di questa sagra combattentistica.

Il Monumento Ossario di Gorizia

Il Segretario Federale cap. Pino Godina ha ieri ricevuto il generale Giovanni Faracovi, Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, col quale ha avuto un lungo colloquio in merito alla questione dell'erezione dei monumenti-ossari di guerra di Gorizia e Caporetto.

Il cap. Godina ha prospettato al distinto e valoroso generale che con sagace e devoto amore dirige l'opera nobilissima di affettuose onoranze e cure alle salme dei Caduti affidata all'ufficio di Padova, la necessità, per varie ragioni, che i lavori dei due monumenti-ossari possano essere iniziati quanto prima possibile.

Il generale Faracovi ha assicurato il suo autorevole interessamento esprimendo la fiducia che i lavori preliminari possano essere cominciati già col prossimo inverno.

La chiusura del corso Ufficiali in congedo

Ieri, nei pressi del campo di esercitazione di Moncorona, ebbe luogo la cerimonia di chiusura dei corsi ufficiali in congedo. Alla bella cerimonia parteciparono il capo gruppo col. Bertetti e oltre una cinquantina di ex ufficiali, nonchè gli istruttori dei corsi col. Grammatica e col. Cuomo. Il col. cav. Bertetti, con ispirate parole, mise in rilievo l'importanza dei corsi testè chiusi, i risultati brillantemente conseguiti mercè il valore degli insegnanti chiudendo il suo discorso con un triplice alalà alla maestà del Re, del Duce e della Patria. Il segretario avv. Caccioppo offerse quindi al col. Grammatica un bellissimo dono ricordo a nome degli ex ufficiali del Genio e della Fanteria; e l'avv. Gatteschi, a nome degli ex ufficiali artiglieri, offerse al col. Cuomo un ricco dono, accompagnando l'offerta con sentite parole di riconoscenza e di ringraziamento.

Risposero ringraziando i festeggiati, compiacendosi con gli ex ufficiali per lo spirito elevatissimo che li accompagnò costantemente durante i corsi d'istruzione. Seguì un rinfresco, durante il quale regnò la massima cordialità ed armonia.

Gara di Tiro a Segno

Come già annunciato, l'importante gara di tiro a segno indetta dalla locale Sezione dell'A. N. A. di Gorizia, di cui è fattivo comandante il cap. Luigi Villa, avrà luogo nei giorni 8 e 9 giugno c. a. al poligono militare di Panovizza.

Viva è l'attesa fra i soci dell'A. N. A. di tutta la Venezia Giulia, di questa superba manifestazione sportiva che ha saputo destare molto interesse sia nel pubblico che nelle alte autorità cittadine e governative, le quali, plaudendo alla bella iniziativa, hanno inviato la loro autorevole adesione accompagnandola con ricchi ed artistici doni da assegnarsi ai vincitori.

Si avvertono tutti i soci e quei partecipanti appartenenti ad altre Associazioni combattentistiche che il poligono di tiro sarà disponibile per il loro allenamento, a partire da oggi, nei giorni feriali dalle ore 17 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 8 al tramonto.

Il programma della gara con relativo regolamento, verrà comunicato quanto prima.

Operette al Verdi

Apprendiamo che martedì 27 e mercoledì 28 corrente avranno luogo al Teatro Verdi due sole rappresentazioni della primaria Compagnia Lombardo, diretta da Armando Fineschi.

Verranno rappresentate le due ultime grandi novità del teatro operettistico: «La Duchessa di Cicago», del maestro Kalman; e «Mugika la zingara», del maestro Valente.

Assemblea

Rammentiamo che questa sera, alle ore 21, nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, seguirà l'assemblea generale ordinaria della Società. Tutti i soci sono pregati di trovarsi nella palestra sociale alle ore 21 precise.

Sulle rive leggendarie del Giordano

(a. m.) — A una diecina di chilometri di distanza dalle coste del Mar Morto si trova, alla destra del Giordano, la storica pianura dove gli Israeliti hanno piantato le loro tende prima di varcare il il fiume immortale della Bibbia per impadronirsi di Gerico. La regione è chiamata nella Sacra Scrittura col nome di « Campestria Moab ». Fu sulle sue zolle che gli ebrei si abbandonarono all'idolatria e presero poi commiato per sempre da Mosè, quando il grande condottiero del popolo eletto, a cui Dio aveva vietato l'ingresso nel paese di Canaan, si ritirò sulla cima del Monte Nebo per attendervi in pace la morte. Ora, quasi nel centro di questa arida distesa transgiordanica, in una località che gli Arabi hanno battezzato colla denominazione di Taleilat Ghassûl, e che risulta di una diecina di timide ondulazioni del terreno, il Pontificio Istituto Biblico di Roma ha fatto, a due riprese, degli scavi archeologici con la speranza di rintracciarvi i resti di qualcuna delle città della Pentapoli, distrutte quaranta secoli fa da una pioggia di fuoco caduta dal cielo.

I risultati delle pazienti ricerche sono stati abbastanza rimuneratori. Si son messi in luce fondamenta di case, oggetti di terracotta, strumenti di pietra lavorata, scheletri umani e vasti strati di cenere.

Basandosi su questi dati di fatto, i Gesuiti, che hanno diretto gli scavi, non hanno esitato a cantar vittoria e ad annunciare « urbi et orbi gaudium magnum »: la scoperta di Sodoma. Ma questa conclusione, di sua natura tanto sensazionale, ha scatenato fra i palestinologi un vero finimondo di polemiche in veste scientifica.

I più moderati si limitano ad avanzare riserve prudenziali ed a raccomandare di non accogliere la tesi del Pontificio Istituto Biblico, senza beneficio d'inventario. I più intransigenti, invece, sono passati senz'altro all'offensiva, cercando di ammazzare col ridicolo la pretesa scoperta di Perè Mallon.

Siamo così di fronte, nel campo dei dotti, ad una vera e propria sfida di... Sodoma. Sodomiti ed antisodomiti si accapigliano con una passione di zelo che non sa solo di scienza. E le repliche e le controrepliche si incrociano fra i due eserciti l'un contro l'altro armato, a base di argomenti desunti dalla tradizione, dalla Bibbia, dall'archeologia e dalla paleontologi. I profani assi a questo gustoso torneo intellettuale godendosela a più non posso.

***

Di fronte a Taleilat Ghassûl, dall'altra parte del Giordano, è precisamente nelle vicinanze di Gherico, si è pure iniziata una campagna analoga di ricerche archeologiche con riferimento alla Sacra Scrittura. Questa spedizione, finanziaria da Sir Charles Marston e condotta dal professor Garstang, ex-direttore del Dipartimento delle Antichità in Palestina, e dal vescovo anglicano di Hereford, si è proposta di rintracciare con sondaggi scientifici la via battuta dagli Israeliti per recarsi dalla Valle del Nilo nel paese di Canaan.

Come è noto, dopo essere riusciti dalla schiavitù d'Egitto, e in seguito alla promulgazione della Legge fatta da Mosè sul Sinai, gli ebrei errarono a lungo attraverso le sabbie del deserto, prima di raggiungere i confini della Terra Promessa. Poi, riuscendo a penetrarvi dal sud, forzarono il paese degli Amorrei ad oriente. Resisi padroni delle regioni transgiordaniche, passarono a piedi asciutti il fiume del battesimo di Gesù, e guidati da Giosuè entrarono a Gerico dopo che i leviti ne avevano fatto crollare le mura al suono delle trombe, e di là incominciarono la conquista delle città cananee.

Ora, appunto nella speranza di trovare alcune vestigia dell'itinerario seguito in questa avanzata dagli Israeliti, la spedizione di Sir Marston ha messo mano a scavi archeologici nella località che rappresenta l'area dell'antica Gerico. I risultati si riducono, finora, ad un muro, che si fa risalire al primo periodo dell'età del bronzo, e ad un'iscrizione arcaica, che non si è ancora riusciti a decifrare. Un po' pochino, sembra, ai fini biblici delle ricerche. Non bisogna, però meravigliarsi troppo, se dopo trenta secoli di storia non si riesce più tanto facilmente a rintracciare sulla sabbia del deserto le orme del popolo eletto.

***

Sempre nelle vicinanze di Gerico, ma sulla strada che conduce a Gerusalemme, un iconoclasta di leggende a buon mercato potrebbe trovare un altro campo di osservazione abbastanza interessante. Ed il santuario della pretesa tomba di Mosè, a cui pellegrinano ogni anno in folle senza numero i musulmani della Palestina e della Transgiordania. Davanti a questo luogo di culto si è proprio costretti a ripetere col poeta latino: « vulgus vult decipi ». Sanno, infatti, anche i paracarri che il grande Legislatore ebreo non ha mai varcato il Giordano e che le sue spoglie mortali sono state sepolte sul Monte Nebo; eppure la tradizione popolare, per effetto di un alchimia religiosa, si ostina a vedere nella Moschea di Nebi Mussa la vera tomba di Mosè. A spiegare questa ostinazione che fa a pugni colla storia più elementare, si sogliono citare due leggende.

Secondo la prima di esse, il Profeta che quando fece il suo grande viaggio notturno dall'Arabia verso la Palestina, Maometto si fermò nella località dove ora sorge il Santuario di Nebi Mussa ed avendovi visto Mosè in carne ed ossa oppure semplicemente in sogno, gli presentò i suoi omaggi, rendendo così sacro per i suoi fedeli il luogo del loro incontro. Secondo un'altra versione, invece, il culto dei musulmani verso questa località sarebbe nato in seguito alla visione avuta sul posto, dormendo, da uno sceicco il quale si persuase che il corpo di Mosè si trovava sepolto sotto quelle zolle. Comunque sia, potrebbe sembrare strano, oggi, dopo i tragici urti dell'anno scorso tra arabi e sionisti di Palestina, la continuazione dei musulmani verso un profeta ebreo.

Tuttavia non bisogna dimenticare che fra le due razze semitiche — chiamate ancora, per ironia, sorelle — esistono anche altri legami religiosi. Se ne ha una conferma palmare nelle feste del Curban Bairam, celebrato proprio in questi giorni, le quali sono comuni a tutti i seguaci del Corano e ritornano ogni anno nel calendario delle moschee a perpetuare appunto, attraverso una catena di sacrifici di animali, il ricordo della parentela spirituale che lega i musulmani ad Abramo, presentato da Maometto stesso ai suoi fedeli come il vero capostipite dell'Islam.

La storia dell'offerta di suo figlio Isacco sul Moriah, che il grande patriarca israelita si preparava a compiere con la sua mano per obbedire ai comandi del Signore, e la miracolosa apparizione dell'angelo che ne trattenne il braccio dall'immolazione materiale di una vittima umana sostituita poi da un agnello, fa parte anche del patrimonio delle tradizioni religiose dei musulmani. Ma il Profeta della Mecca vi ha introdotto come offerta per il sacrificio commemorativo l'animale più prezioso tra i confini della Penisola Arabica: il cammello. Oggi, però, nella maggior parte del mondo islamico, i sacrifici cruenti del Curban Bairam sono quasi costituiti da agnelli.

Ad Ararat, tuttavia, nelle vicinanze della capitale dei Luoghi Santi dell'Islam, durante le grandiose cerimonie che chiudono il pellegrinaggio annuale alla tomba del Profeta, si immolano ancora parecchi cammelli.

Un particolare dei riti del Curban Bairam, nell'Hedgiaz, è la lapidazione del diavolo che si compie nella valle di Mina. Ogni pellegrino getta sette pietre contro tre piccole colonne le quali, secondo la tradizione, indicano il posto in cui il demonio apparve successivamente, sotto forma di vecchio sceicco, ad Adamo, Abramo ed Ismaele, e fu da essi respinto, per suggerimento dell'Arcangelo Gabriele, a colpi di ciottoli della grossezza di una fava.

La radio negli Stati Uniti

per 12 milioni di famiglie

NEW YORK, maggio.

Il Presidente Hoover ha detto recentemente: « Oggi, non si potrebbe vivere senza radio, senza il treno, senza la luce elettrica, senza cioè tutte quelle manifestazioni tipiche della scienza che caratterizzano la nostra civiltà e hanno dato una spinta al progresso umano. Togliete ad un uomo politico, ad un « leader » di ogni campo — religioso, industriale, artistico — la radiofonia, ed egli vedrà ridotto a pochi metri lo spazio del suo fascino, della sua propaganda, della immediatezza del suo successo. La radio anche nelle sue applicazioni radiofoniche, ha dato le ali all'anima per avvicinarsi alle altre anime lontane ».

Queste parole esprimono in sintesi la passione degli americani per la voce che attraversa il cielo e penetra nelle case, dalla California all'Alaska, alla Florida, a New York.

Si calcolano oggi installati nelle case private degli Stati Uniti, oltre 12 milioni di apparecchi riceventi di radio: sono quindi dai 50 ai 60 milioni di ascoltatori; metà della popolazione degli Stati Uniti. Questi spiega il valore della radio come « advertising » in questo paese. E' mercè sua che le organizzazioni di trasmissione radiofonica degli Stati Uniti si mantengono in vita, senza bisogno di tasse sugli apparecchi: e vivono di vita rigogliosa.

Le ore, i minuti, alle volte, di trasmissione, sono affidate da questa o da quella ditta commerciale, con esecuzioni sempre di prima classe. La ditta se ne serve per pubblicità. C'è allora della «General Electric Company», della « Firestone », della « Palmolive » e così via in serie continua tutto il giorno.

Esecuzioni generalmente musicali; misurare con opportuno rispetto della pazienza e del gusto del pubblico sono invece le conferenze o le dizioni in ordine non musicale. La parte riservata alla pubblicità della ditta resta brevissima, spesso si riduce alla semplice enunciazione del nome, mai. Esecuzioni sempre buone, organizzate con sano criterio di arte ed anche svariate, alternate nel genere: durante la giornata, secondo le ore, con partecipazione dei migliori elementi della piazza anche di grido e di costo.

Un movimento di un miliardario

I migliori virtuosi del concerto, i migliori direttori di orchestra sinfonica o di jazz-band, pagati questi non meno di quelli; i migliori cantanti del « Metropolitan ». Esecuzioni che costano diecine di migliaia di dollari, alle volte, sempre parecchie migliaia, di dollari ognuna alla ditta committente, attorno alle quali si muove tutta una organizzazione sua particolare ed un « business » enorme un mondo d'artisti, una folla d'impresari. Si calcola che questo movimento rappresenti un movimento di denaro all'anno sensibilmente superiore al miliardo di dollari.

Un professore consulente di economia della pubblicità — che a tanto giunge la specializzazione professionale di questo paese — ha voluto saggiare sperimentalmente l'efficacia della pubblicità per radio, in confronto a quella a mezzo di giornali. Ha destinato all'uno e all'altro dei due « advertising » la stessa somma, 3000 dollari. La radio gli ha procurato una dozzina di applicazioni; il giornale oltre cento. La conclusione del professore è stata quindi in favore di quest'ultimo ed i giornali se ne sono naturalmente compiaciuti; ciò non toglie che il pubblico, pure servendosi sempre della pubblicità dei giornali in modo veramente impressionante, si serva tuttavia anche e con sempre maggiore frequenza, della pubblicità per radio: le grandi ditte sperimentate. L'Americano non trascura alcuna forma di « advertising ». Questa è l'anima del commercio americano, in un paese dove l'individuo subisce enormemente le influenze esterne ove tutto è moda. E « advertising » è parte di tutto il sistema di « inflation » del consumo, ch'è una necessità collegata a quello di produzione di massa, effetto alla sua volta del regime dei salari alti. Anche la radio è parte di questo sistema economico americano d'oggi, tanto complesso e caratteristico. Al 30 giugno 1929, in 12 mesi si è prodotto negli Stati Uniti per un miliardo di dollari circa di valore di apparecchi di radio ed accessori. L'anno passato la produzione, già di per sè ben notevole, era stata di mezzo miliardo di dollari soltanto. La radio è quindi ancora in forte sviluppo di applicazione domestica.

Una dichiarazione di Toscanini

La esecuzione per radio è qui rispettata nella sua piena necessità artistiche. Raramente si danno produzioni dirette dai Teatri. I grandi artisti del « Metropolitan » cantano per la radio degli Stati Uniti, ma più nei così detti studi del «Broadcasting» che sulle scene. Toscanini ha rifiutato il « Broadcasting » a Vienna per le recenti esecuzioni a quel teatro di Stato.

Richiesto da un giornalista americano perchè non facesse altrettanto a New York, per i suoi concerti alla « Philarmonic » — Toscanini è oggi l' idolo di New York — questi ha risposto che non poteva consentire la mutilazione scenica dello spettacolo teatrale per non diminuirne il tutto. Le stazioni trasmittenti americane formano i loro programmi specialmente con mezzi loro e spesso originali, curandoli in ogni minimo particolare, anche d'esecuzione, con fine criterio d'arte e di organizzazione industriale. Si giunge in questa con la cura e col metodo industriale di qui, ad una rigida selezione; anche alla educazione particolare delle persone addette alle dizioni radiofoniche, anche di informazione o di pubblicità semplicemente. Selezione delle voci perchè non tutte le voci si confanno egualmente alla trasmissione per radio: educazione della dizione, della pronuncia specialmente, perchè anche in questo riguardo la radio ha le sue esigenze particolari.

Si forma così tutta una gerarchia artistica, specializzata della radio: che anch'essa ha i suoi ruoli. Il «National Institute of Arts» ha di recente stabilita una speciale medaglia d'onore al migliore dicitore o dicitrice per radio.

Alle voci umane si aggiungono nella radio degli Stati Uniti quelle potenti, formidabili della natura.

La scarica potente

Oltre al « Broadcasting » del tuono artificiale prodotto nei laboratori di Schenecktady nella « General Electric Company », con una scarica elettrica a 5 milioni di volta, che qui si è dovuta battezzare come un « vero lampo sintetico », ora è il rumore della cascata del Niagara, che è stato trasmesso dalla «National Broadcasting» a tutti gli Stati Uniti ed oltre questi: con una illustrazione sul valore economico delle cascate. Un milione di cavalli elettrici già utilizzati, altri 5 milioni di cavalli disponibili. Vi è in questo anche un « broadcasting » della potenza industriale degli Stati Uniti.

Due sono i grandi organismi di trasmissione radiofonica americana; attorno ai quali poi si muovono molti altri minori locali: la « National Broadcasting », anche detta « Columbia System ». Il primo sistema raccoglie in sè 29 stazioni diverse, il secondo 25. Le stazioni complessive di radio degli Stati Uniti erano 691 alla fine del 1928: il 60 per cento del totale mondiale.

Sono stazioni che lavorano in modo ininterrotto dalle 7 del mattino fino a mezzanotte, incominciando con la preghiera mattutina e la lezione di ginnastica ritmica. Basta girare il bottone del vostro apparecchio ricevitore che passate dall'una all'altra stazione sin che trovate il genere di esecuzione che si confà al momento della vita familiare od alla vostra disposizione d'animo particolare. Con questo la radio entra veramente nella vita di ognuno: qui negli Stati Uniti diviene un modo di mantenersi in contatto col mondo civile, anche per chi vive isolato, nei quartieri eccentrici o di campagna. La radio è infatti giustamente considerata negli Stati Uniti, assieme all'automobile, quale uno dei più potenti sostegni della ruralizzazione minacciata da tante parti, aiutando a sollevare il « farmer » dal suo isolamento, trattenendolo nella « farm ». Negli Stati Uniti odierni si nota infatti una sentita disaffezione alla campagna, come applicazione professionale anche per ragioni di comodità di vita.

Potente mezzo di educazione

Così diffusa la radio può anche essere un potente mezzo di educazione. Per ora non c'è ancora che parzialmente, certo non è mezzo di educazione che indirettamente, per via ricreativa, o di passatempo, e più specialmente nei riguardi musicali. Organizzata com'è nelle sue trasmissioni, la radio ha oggi innegabilmente un effetto se non altro di volgarizzazione musicale potente.

Ma ora essa viene negli Stati Uniti assunta anche ad ufficio educativo diretto e più vasto. In una recente riunione a Washington, presieduta dallo stesso Segretario di Stato, si è esplicitamente dichiarato che la radio deve cessare dall'essere un giocattolo semplicemente, un divertimento soltanto, ma divenire anche un mezzo potente di educazione generale del paese e se ne provvedono i mezzi.

Nell' ultima campagna elettorale del 1928 degli Stati Uniti il « broadcasting » ha avuta una parte importante, ed è ad esso che si attribuisce anche una parte importante dell'eccezionale concorso di elettori a queste elezioni, come mai verificatesi in precedenza. Il messaggio politico per radio è oramai d'uso comune ovunque.

La radio sta conquistando ogni giorno più decisamente un campo ben ancor più vasto di applicazione, nella sua congiunzione col telefono. Oramai questa è risoluta coi treni, con gli automobili, con le navi, con gli aeroplani. La soluzione tecnica è raggiunta: resta che l'uso entri nelle abitudini, nelle necessità del pubblico, e già si è un po' per questa via.

Uno speciale apparecchio denominato « Transitone » è costruito dalla « Automobile Radio Corporation » per le comunicazioni telefoniche degli auto in moto.

Un treno della « Canadian » si è mantenuto in ottima comunicazione telefonica con la direzione di Toronto, mentre era in marcia.

Nei lunghi treni merci americani che sviluppano sino ad un miglio quasi di lunghezza nei trasporti del carbone e del grano, già la radio serve di collegamento fra il bagagliaio e la locomotiva, anche per le partenze; ed entra nei collegamenti interni delle stazioni.

Gli esperimenti di comunicazione radiotelefonica fra il « Leviathan » e la stazione sperimentale di Deal Beach nel New Yersey prossima a New York, felicemente riusciti, dànno a sperare vicina la istituzione di un servizio regolare di corrispondenza telefonica tra il passeggero di bordo del grande transatlantico e la sua famiglia o « office » di New York.

La visione teatrale in casa

Il « premier » Ferguson del Canadà manda il suo « good will » agli Stati Uniti per radio: e Byrd interruppe il tedio della eterna notte polare ascoltando la esecuzione musicale appositamente per lui ed i suoi compagni di spedizione apprestata dalla direzione del teatro di New York, il « Capitol », trasmessagli per radio. Per radio il Byrd ricevette, su oltre ventimila miglia di distanza, il saluto augurale che « nel linguaggio degli esploratori, americani » gli mandarono questi riuniti a banchetto da New York.

L' 85 per cento dei telefoni installati in tutto il mondo, anche al di là degli oceani, sono oggi posti in grado di comunicare per radio con gli Stati Uniti con gli allacciamenti della stazione di Lawreuceville nel New Yersey, presso New York.

Il dott. Goldstein della « Radio Corporation » annuncia prossima la trasmissione a distanza per radio delle immagini semoventi.

Avremo quindi presto non soltanto più l'audizione, ma la visione teatrale in casa: espressione a distanza e dal vivo della vita vera del caso, e non più figurata come nei films parlanti, nelle « talking » del momento.

L' impianto della radio a venire tende ad investire in un unico sistema tutto il fabbricato distribuendosi per tutta la casa. A questo fine si tende ad utilizzare come mezzo ricevente l'ossatura metallica caratteristica della costruzione americana di questi « buildings » enormi ed i primi tentativi danno incoraggiante risultato.

PIETRO LANINO

Marinetti ricevuto all'Accademia romena

BUCAREST, 17.

Ieri presso l'Accademia romena, ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore di S. E. Marinetti, Accademico d'Italia. Sono stati pronunciati calorosi brindisi inneggianti allo sviluppo dei rapporti culturali italo-romeni.

Virgiliamoci

Siamo in epoca pienamente virgiliana. Si sono tenute domenica in tutta Italia (salvo in qualche città dove, se l'Accademia non ha inviato l'oratore, sarebbe stato mica male ci avesse pensato qualche iniziativa locale) celebrazioni in proposito. I letterati fanno studi profondi, i poeti danno la stura alle canzoni, gli scribacchini di tutte le categorie dicono qualche cosa di lui.

Ne avremo fino ad ottobre di queste cose. Io mi spavento a pensare quante sciocchezze si scriveranno quest'anno intorno a Virgilio.

A questo proposito ho visto già che si vanno a tirar fuori tutte le leggende che fiorirono intorno al grande poeta: e che prima di morire invitò gli amici a un banchetto durante il quale annunziò la propria morte e la nascita del Redentore, e che compì molti prodigi e che, fatto vecchiotto, tentò di ringiovanire in modo singolare (si fece tagliare a pezzi da un suo servo, salare e mettere in una botte, donde in capo a nove giorni sarebbe risorto giovane) e che le sue ossa, poste all'aria, avevano la virtù di suscitare la procella... e mille altre corbellerie.

Per carità, basta con queste cose! Virgilio va guardato con occhio e con mente ben diversi.

Sebbene non è detto che non si possa vezzeggiare intorno a lui. Ma vezzeggiare con buon gusto (vedi « Travaso ») o vezzeggiare come....

Vi racconterò un fatto. Nel 1921 si facevano le elezioni politiche vecchio stile (o mores!) e nel mantovano si presentò come auto-candidato (io lo conobbi personalmente) un certo Tertulliano Gandolfi, buono e onesto possidente della terra di Virgilio. Il quale accentrò il suo programma politico in una sola parola: « virgiliamoci »; parola che mise anche come titolo a un opuscolo di propaganda. Egli voleva, in sostanza, il ritorno salutare alla terra.

Allora si rise del programma, si rise un poco anche del candidato e della sua bocciatura. E la parola « virgiliamoci » rimase come povera comica espressione di una scherzosa vicenda politica.

Non vi pare però che oggi, dopo nove anni, sia il caso di tirar fuori dal canterano dei ricordi questa parola e spolverarla della sua comicità e farla nostra, nel senso più sano, più fresco, più nobile, più italiano?

ZETA

Preistoria mistica delle corride

Da Creta alla Cina e alla Malesia

NUOVA YORK, maggio.

(United Press). — Le «corridas de toros», che oggigiorno si svolgono in Ispagna, nel Messico e in altri paesi latini, come semplice sport e divertimento, furono un tempo frequenti in molte parti del mondo, e in antichi tempi avevano significazione religiosa ». Così dice il dott. Berthold Laufer, della Sezione Antropologica del Museo Field di Storia Naturale.

Tra le sei figure di rame provenienti da Borneo e donate al Museo dal signor N. M. Heeramaneck di Nuova York, ve n'è una che rapresenta due tori che si affrontano a capo basso, pieni di movimento, mentre cercano di atterrarsi reciprocamente. In piedi, dietro ciascun toro, un uomo che sorveglia l'andamento della tenzone.

In origine, il costume di organizzare pubblici tornei, dove si affrontavano o tori tra loro, o tori e uomini, faceva parte di un rito riguardante l'agricoltura — secondo spiega il dott. Laufer. Il rito della tauromachia si basava sul presupposto di servire a promuovere la fertilità dei campi o di predire il risultato del raccolto. Il bue, addomesticato principalmente per tirare l'aratro e assecondare l'uomo, è considerato sacro da tutte le civiltà asiatiche, ed è evidente che il rito del combattimento fra tori risale a tempi preistorici.

« Nell'arte dell'antica Creta si hanno figure rappresentanti tornei fra tori e giovanetti o giovanette.

Nell'antica Gracia, le tauremachie si celebravano in onore di Posetdone, dio del mare. Nell'antica Cina il bove fu sostituito da una statua d'argilla raffigurante la primavera: la si percuoteva intendendo con ciò colpire la Primavera stessa per affrettarne l'inizio. L'idea simboleggiata da tale immagine era quella della lotta tra l'uomo e un animale dotato di poteri soprannaturali, colpito a morte perchè il suo vigore potesse essere fatto proprio dalle messi.

« Per la celebrazione di tauromachie rituali, gli animali erano accuratamente scelti, e poco prima del combattimento si facevano loro bere liquori destinati ad esasperarne la ferocia. Gli animali erano percossi a morte, oppure si conficcava loro, per abbatterli, uno stile in fronte. Le carni erano spartite per essere poi consumate in banchetti ben annaffiati di vino, che terminavano con orgie sfrenate. Le corna degli animali erano fissate in cima ad un palo e collocate in un luogo pubblico, dove erano adorate come oggetto di culto.

« Tale costumanza è tuttora osservata da talune tribù abogene dei monti della Cina meridionale e dell'Indocina, nella penisola di Malacca e nella Corea. A Menfi in Egitto, si celebravano pure tauromachie, con premio al vincitore. Le battaglie tra tori sono pure comuni nei paesi malesi non compresi nell'Impero Britannico. Nel Madagascar, tali combattimenti furono uno spettacolo prediletto dagli antichi abitatori, sovrani e cortigiani, che approfittavano dell'occasione per inebriarsi in grande stile ».

PER LA DONNA

Ballo di Corte a Palazzo Buckingam

LONDRA, maggio.

(United Press). — Il primo ballo di Corte della stagione è ormai passato. Fu più splendido che mai; più di quello dell'anno scorso, poichè stavolta il Re era presente.

Questo ballo, e gli altri quattro che si daranno a Corte in questa stagione, rappresentano per molte signore e signorine una data memoranda della loro vita. Essere stata presentata al Re e alla Regina conferisce quel prestigio, in società, che non può ottenersi in alcun altro modo.

La presentazione dura un minuto, ma la preparazione prende varie settimane. Non è facile il proprio ingresso a modo, traversare la galleria, eseguire la riverenza di prammatica e ritirarsi senza volgere le spalle alla coppia regale. E non è facile nemmeno essere vestita con perfetta correttezza.

E', anzi, molto difficile — ci diceva E. H. Symonds, direttore della Casa Reviles, dove si confezionano in gran parte gli abiti da Corte. Le « toilettes » da sera di questa stagione — soggiunse, con aria soddisfatta — tornano finalmente ad unire la bellezza delle stoffe con la grazia delle linee. Le gonne lunghe dell'abito « principesse » danno un abito da Corte ideale — disse, e a ragione.

Ecco come si presentano alcune delle « toilettes » apparse a Corte: Un abito di raso bianco, di disegno classico, attillato, con fine ornamento trapunto di diamanti, che mette in evidenza la linea « princesse ». Inoltre una coda di raso bianco, foderata di « crêpe Georgette» scarlatto. Un nodo greco di diamanti e perle orna un angolo lello strascico quadrangolare, e da una spalla ricade un lungo pendente di diamanti, perle e cristalli.

Un'altra « toilette » è tagliata in una stoffa a reticolo, color rosa pallido (ne occorsero 25 yarde), e adorna di disegni a fogliame di stretto nastro di raso rosa. Strascico di stoffa laminata d'argento, foderato della suddetta stoffa rosa. Inoltre un ventaglio, forma Principe di Galles, di piccole piume di struzzo bianche, ondulate.

Oppure: strascico di pizzi argentei ossidati, foderato di « crêpe Georgette » color orchidea malva, che accompagna un abito di raso della stessa tinta orchidea-malva pallida. Ventaglio di penne di struzzo lisce, lievemente sfumate, dalla più intensa alla più chiara tinta orchidea malva, lungo 85 centimetri. Talvolta le « toilettes » della madre (od accompagnatrice) e della figlia, che fa il suo ingresso di novizia, si armonizzano. Ad esempio: la novizia ha un vestito di tulle color primula, che corrisponde allo strascico di velluto della madre.

Il Symonds lamenta che le signore si facciano aggiustare il pennacchio in capo — di piume « Principe di Galles » — piuttosto dal loro parrucchiere che da lui stesso. Il parrucchiere mira, come è ovvio, a ricavare dall'acconciatura il massimo effetto decorativo; ma le regole di Corte sono rigorose, ed esigono che le piume stiano diritte.

Tocca pertanto a molte signore e signorine, arrivando a Palazzo Buckingham, la sorpresa (che bisogna aver provata, per intendere quanto sia sgradevole) di dover far ritoccare l'acconciatura secondo quanto desidera il Ciambellano di Corte, ivi presente.

Chiunque, infatti, entri nella sala del Trono, deve prima essere controllato in un'anticamera, per vedere se ogni particolare della sua tenuta sia conforme alle regole.

Così fu anche quest'anno. Ma anche stavolta tutto si svolse bene: quattrocento novizie furono presentate a Re Giorgio e alla Regina Maria. Altre millecento signore attendono il momento della presentazione, tra le quali trenta Americane, che saranno per lo più presentate dalla consorte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dawes.

Potrei io essere aviatore?

LONDRA, maggio.

(United Press). — Un orologio contasecondi e un gioco di domino bastano a ciascuno per controllare, standosene in casa, la propria idoneità aviatoria.

E' una prova seguita sino a poco fa per l'ammissione nella R. Aviazione britannica, e che ora è stata sostituita da un complicato e costoso sistema. Si pongono tutti i gettoni su una tavola, in modo che se ne veda soltanto il lato nero. A un dato segnale, il candidato deve rivoltare al più presto tutti i pezzi. Chi vi riesce in 5 secondi, dimostra che occhi e mani lavorano bene d'accordo, cioè che è importantissimo per un aviatore. Chi impiega oltre 10 secondi, invece, sarà un ben mediocre pilota, anche se abbia d'altronde ottime qualità.

Coi gettoni così rivoltati si procede alla seconda parte dell'esame: sceltone uno per cominciare, bisogna disporre tutti gli altri accompagnando tre a tre, cinque a cinque, ecc., come nel gioco del domino. Chi è atto a diventare un buon pilota dovrà — secondo insegna l'esperienza — venirne a capo in 45 a 60 secondi. Per ogni gettone collocato fuori di posto si aggiungono tre secondi al totale; così pure per ogni pezzo rimasto fuori, chè il gioco non può riuscire perfettamente.

Un fatto molto interessante è che non si può migliorare l'esito con l'esercizio: esso dipende direttamente da facoltà innata di coordinazione tra vista, governo dei muscoli e psiche.

Echi e riflessi

La esumazione della commedia « Il Volpone » di Ben Johnson, ha dato occasione ad un collaboratore della «Petite Gironde», di occuparsi di questo vecchio autore inglese, che fu amico ed emulo di Shakespeare. La sua vita fu un vero romanzo. Maneggiando la pialla egli studiava Omero, Virgilio e Terenzio. Fece il soldato in Fiandra, poi tornò al suo paese e divenne attore, specializzandosi nelle parti dei demoni e degli assassini. Un giorno in un duello uccise il suo avversario. Ferito a sua volta viene incarcerato e non sfugge ad una grave condanna, che in grazia a delle alte influenze. Uscito di prigione scrive per il teatro: « Ognuno al suo posto ». La regina Elisabetta accorda la sua protezione al giovane poeta. Il Re Giacomo I gli ordina divertimenti poetici per le feste di Corte. E' l'apoteosi. I migliori lavori di Ben Johnson datano appunto da quell'epoca: «Volpone» «La moglie silenziosa» e «Catilina». Sebbene di molto inferiore a Sakespeare, Ben Johson è stato un pittore incisivo e chiaroveggente dei costumi e sopratutto dei cattivi costumi del suo tempo. I suoi lavori drammatici sono dei documenti scritti da un drammaturgo di grande levatura. Ben Johnson pesava cento chilogrammi. Era un gran mangiatore e bevitore, tanto che i medici gli consigliarono di attraversare la Scozia a piedi. Obbedì, ma ritornando a Londra fu festeggiato dai suoi amici così sovente e così copiosamente che tornò al suo peso primiero.

Imprevidente, prodigo, ebbe una vecchiaia miserabile resa più dolorosa dalla paralisi.

Una leggenda lo rende responsabile della morte di Shakespeare, che si sarebbe ubbriacato in casa sua, e poi, addormentato su terreno umido. Ben Johnson commemorò con tanto calore l'autore di « Amleto » che i malevoli avrebbero potuto riassumere quell'orazione funebre con due parole: « Finalmente solo ! ».

***

Recentemente il « Club dei 13 di Londra » — scrive il « Temps » — ha perduto uno dei suoi membri. Questo Club eccezionale ha uno statuto segreto e si propone lo scopo di opporsi con la pratica a tutte le superstizioni. Il numero dei soci, infatti, è limitato a 13, cifra eminentemente significativa nel campo della superstizione, e gli aderenti al Circolo si riuniscono a colazione il 13 di ogni mese.

Secondo una dichiarazione del segretario, tutti i membri del Club che hanno fatto la guerra sono tornati sani e salvi alle loro case; nessuno di essi è stato mai colpito da un accidente e neppure dall'ultimo krak finanziario americano. Il socio scomparso in questi giorni è morto di morte naturale.

***

Durante gli ultimi venticinque anni le montagne della California hanno fatto sospettare che si spostassero in differenti direzioni e per accertare l'esattezza delle supposizioni dei competenti, il Governo degli Stati Uniti ha disposto che alcuni scienziati controllassero l'intero panorama montagnoso che si stende lungo la costa del Pacifico.

Il risultato è stato sorprendente poichè fu accertato che la Cima Rayes si è spostata più di dieci piedi verso nord, il Monte Santa Anna si è mosso sette piedi verso sud-est, il Monte Diablo ed il Monte Somaprieta si sono spostati rispettivamente due piedi e sette piedi verso la medesima direzione. Sono stati anche scoperti altri movimenti di minore importanza. La causa di questi fenomeni si attribuisce ai cambiamenti degli strati profondi della crosta terrestre, che tendono a fare allontanare dalla loro vecchia posizione le grandi masse sovrastanti e quindi le montagne.

Per controllare rapidamente i movimenti della superficie della zona sotto osservazione, vengono usate torri di acciaio smontabili, dell'altezza di circa 50 metri, dalla cui sommità sono eseguite le osservazioni.

Gli uomini addetti a tale servizio sono esposti a gravi pericoli, specialmente quando si scatenano delle tempeste, durante le quali i fulmini si scaricano con grande facilità sulle torri metalliche. Ma nell'interesse della scienza si sopportano anche mali peggiori ed il personale delle ricerche geodetiche, comandato e diretto da un capitano dell'esercito americano, continua anche oggi il suo lavoro pieno di difficoltà e di insidie, senza curarsi della propria incolumità.

***

Sul mercato americano sono recentemente apparsi il legno liquido ed il legno plastico. Il liquido è un prodotto sintetico che si può applicare tanto sul legno che sul metallo. Esso è fabbricato in diversi colori ed ha il merito speciale di non bruciare.

Anche il legno plastico è a prova di fuoco quando indurisce, e riesce utilissimo per le riparazioni di qualsiasi genere, come per riempire le spaccature dei mobili. Quando è indurito può essere trattato come il legno naturale, quindi può essere piallato e limato e può anche essere verniciato. Non occorre dare una tinta speciale prima della verniciatura, poichè, secondo i bisogni si sceglie la specie di legno plastico necessario, essendo attualmente disponibile in mogano, in noce e in rovere.

Tali prodotti saranno utilissimi per i privati, benchè non riusciranno tanto graditi ai fabbricanti di mobili, i quali hanno tutto l'interesse di vedere sostituire la mobilia danneggiata piuttosto che vederla rinnovata con una riparazione perfetta ed invisibile.

CRONACA PROVINCIALE

DAL CIVIDALESE

Patriottiche cerimonie a Torreano

Domenica 18 corr. come già precedentemente annunziato, si svolsero a Torreano di Cividale le cerimonie per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e per la consegna della medaglia d'oro di carica al Podestà signor Paolo Volpe.

Fin dal mattino Torreano era tutta pavesata da tricolori e da striscioni inneggianti al Culto dei gloriosi morti ed indirizzi di omaggio al Duce, al Fascismo, al Segretario federale ed all'amato Podestà, oltre a numerosi manifesti del Segretario politico e del Vice Podestà.

Il Parco della Rimembranza prospiciente l'Asilo Infantile «Monumento ai Caduti» offriva uno splendido colpo d'occhio nella solenne ma pur elegante disposizione degli alberi e delle aiuole.

La popolazione tutta partecipò unanime per tributare il mesto omaggio ai gloriosi Caduti e ad esprimere la simpatia ed affetto e gratitudine al suo Podestà.

Alle ore 10 accolti dalle note squillanti di «Giovinezza» giunsero l'Ispettore politico dottor Franco Bodini in rappresentanza del Segretario Federale ed il Podestà Paolo Volpe ricevuti dal Segretario Politico capo manipolo medico della M. V. S. N. dottor Tarentini Giovanni, dal Vice Podestà co. Mei Gentilucci Cesare e da tutti i fascisti di Torreano.

Giunsero poi autorità e personalità di Udine e di Cividale fra le quali notammo il Podestà di Cividale dott. Mulloni Giuseppe, accompagnato dal Segretario capo del Comune, dott. Tomassini, il Comandante la tenenza dei R. R. C. C. di Cividale tenente Battiati, il conte Arbeno d'Attimis e fratello, il co. Valfredo de Puppi, il Comandante la stazione dei R. R. C. C. di Cividale Maresciallo Da Broi, l'ing. cav. Volterrani ed un lunghissimo stuolo di signori e signorine e numerosissime personalità della politica e della stampa di Gorizia, amici ed ammiratori di Paolo Volpe.

Alle ore 10.30 si procedette alla inaugurazione del Parco della Rimembranza con l'intervento di numerose rappresentanze fra le quali: il Fascio di Combattimento di Cividale, Fascio di Combattimento di Torreano, Sezione Mutilati di Cividale, Sezione Alpini di Torreano, Soc. M. S. di Torreano, O. N. D. Torreano, O. N. B. di Cividale, O. N. B. di Torreano, Asilo Infantile di Torreano, tutte le scolaresche accompagnate dalle insegnanti, Madri, Vedove dei Caduti in guerra di Torreano. Ogni rappresentanza era con gagliardetto e bandiere.

Davanti ad ogni albero del Parco prestava servizio d'onore un Balilla ed all'ingresso del Parco prestava servizio la M. V. N. Fascista.

Il Reverendo don Guglielmo Simeoni dopo di aver impartita la benedizione al Parco con nobili ed appropriate parole tenne un discorso rievocando il sacrificio compiuto dai gloriosi Caduti.

Quindi prese la parola il presidente del Comitato per il Parco della Rimembranza camicia nera Toffoletti Pietro che fece la consegna del Parco al Podestà e presentò l'oratore ufficiale prof. Alfonso Marino centurione della M. V. S. N.

Questi con la sua smagliante, elevata ed ornata parola commemorò degnamente i Caduti suscitando la più viva commozione fra i presenti.

Terminata la solenne cerimonia al suono degli inni della Patria, autorità e popolo formarono un lungo corteo che si diresse alla sede Municipale, ove in una sala sontuosamente addobbata si svolse la cerimonia della consegna della medaglia d'oro di benemerenza al Podestà Paolo Volpe.

Da una piccola italiana Speranza Cudicio e dal balilla Aldo Cudicio di Torreano bene istruiti dalle solerti insegnanti signore Cirant e Fusato, vennero con gentili espressioni consegnati fiori al rappresentante del Segretario politico ispettore Bodini ed al Podestà e poi, fra l'entusiasmo di tutti, la bambina Cudicio Lina istruita dalla maestra dell'Asilo signorina Perini, disse disinvolta nobili parole al Podestà cui pure fece omaggio di fiori.

Prese quindi la parola il Segretario politico del Fascio di Torreano dott. Tarentini Giovanni che, con ammirate ed elevate espressioni ricordò i meriti della camicia nera della vigilia Paolo Volpe fondatore del Fascio di Torreano, pura, limpida figura di fascista e cittadino e con accenti di commovente affetto rievocò tutto il cammino percorso dal Fascio di Torreano, animato dalla fede dei suoi gregari e guidato dall'attività operosa di Paolo Volpe alla causa fascista.

L'ispettore politico Bodini con nobili espressioni di simpatia consegnò la medaglia d'oro al Podestà Volpe leggendo il telegramma di plauso del Segretario federale conte de Puppi dispiacente di non poter intervenire e numerose altre lettere di congratulazioni.

Mentre parlava l'ispettore Bodini giunse il Vice Segretario federale dott. Preindl che manifestò la sua entusiastica adesione. Disse poi vibranti parole il Vice Podestà conte Cesare Mei Gentilucci, il Vicario Curato di Torreano don Simeoni Guglielmo a nome della popolazione ed il Segretario del Comune geom. Piccoli a nome dei dipendenti comunali.

Il Podestà ringraziò commosso da tanta spontanea affettuosa dimostrazione d'affetto e con quel squisito senso di riconoscenza che lo distingue, volle rievocare in quell'ora di giubilo la nobile figura della camicia nera Vittorio Cudicio suo collaboratore nell'Amministrazione del Comune perito tragicamente due anni or sono.

La bella cerimonia ebbe termine fra fragorosi applausi della popolazione che aspettava fuori dell'aula gremitissima al suono degli inni della Patria.

Seguì un sontuoso rinfresco servito alle Autorità, invitati e rappresentanze, e alle madri e vedove dei caduti in guerra, personalmente offerto e servito dal Segretario politico dott. Tarentini e dal conte Mei Gentilucci.

In paese regnò per tutto il giorno un'animazione entusiastica ed alla sera dopo una visita al Parco splendidamente illuminato seguì un banchetto offerto al Podestà Volpe con l'intervento del Podestà di Cividale dott. Mulloni, del podestà di Visco sig. Menozzi del Vicario curato don Simeoni e di tutte le personalità di Torreano. Questa radiosa giornata rimarrà indelebile nei cuori della popolazione di Torreano che ancora una volta ha dimostrato i sentimenti di patriottismo e riverente attaccamento al Regime.

Da Cividale

Attività fascista

L'Ufficio Stampa della Sezione di Cividale del P. N. F. comunica:

O. N. B. — Il Comitato Comunale dell'O. N. B., con non lieve sacrificio finanziario, ha deliberato ed acquistato un apparecchio cinematografico per proiezione di films per i Balilla. Quanto prima l'apparecchio entrerà in funzione con interessanti ed istruttivi films che si proietteranno nella Sala del Littorio; ciò in attesa dell'imminente apertura dei locali del Ricreatorio dopo-scuola che il fattivo interessamento della Segreteria politica e del Comitato di Cividale hanno assicurato all'Opera Nazionale Balilla.

Gruppo Sportivo del Dopolavoro. — Il Presidente della Sezione di Cividale dell'O. N. D. ha quest'oggi proceduto alla nomina dei dirigenti del gruppo sportivo della locale Sezione del Dopolavoro nelle persone dei signori prof. A. M. Catalani, Giovanni Cosmaro, Alfonso Rizzi. I suddetti sono convocati per mercoledì 21 corrente alle ore 18 presso la sede del Dopolavoro.

O. N. D. — E' con vivo piacere che viene notata la frequenza dei dopolavoristi alla sala di lettura della Sezione dell'O. N. D.; ciò è dovuto sopratutto all'interessamento della Presidenza che ha provvisto numerosi giornali e riviste politiche, sportive e tecniche e del magnifico apparecchio radiofonico, le cui audizioni si eseguono tutte le sere dalle ore 21 alle 23.30.

Ricordiamo che l'accesso alla sede del Dopolavoro è gratuita e riservata agli iscritti al P. N. F. e dell'O. N. D. e che per concessione del Segretario Politico sono pure ammessi gratuitamente i mutilati ed invalidi di guerra inscritti a questa Sezione.

Iscrizioni all'O. N. D. — Segnaliamo con vivo compiacimento come in questi giorni le operaie del Setificio Moroi, mercè l'interessamento del direttore tecnico G. Bonfadini, hanno aderito all'O. N. D. in numero di oltre 100. Bene! Ricordiamo che le iscrizioni al Dopolavoro si chiuderanno irrevocabilmente il 31 corrente, e che la Segreteria dell'Opera a tal uopo rimane aperta tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19.

Conferenza Bonomo

Venerdì sera, 16 m. c., il prof. Alberto Bonomo parlò sul tema: «La donna e l'amore nella vita e nell'opera di Giovanni Pascoli».

Il difficile e delicato tema fu svolto in forma chiara ed eletta dall'egregio conferenziere, con sicura conoscenza dell'argomento, analisi generale di più riposti sentimenti del grande Poeta romagnolo: voci e sentimenti ignoti e incompresi ai più, dall'oratore dichiarati con accento commosso e spirito congeniale.

Il pubblico, folto e numeroso, ascoltò attentissimo per coronare infine il valente professore di nutriti applausi e congratulazioni.

La IV Fiera del Libro

Ieri si è celebrata solennemente la IV Fiera del Libro con l'intervento di tutte le autorità cittadine, scuole, istituti, associazioni, e largo concorso di popolo.

La Mostra ha avuto luogo secondo il programma stabilito, sotto la Loggia comunale ed è stata aperta con un discorso inaugurale del delegato dell'Alleanza, professore A. Marino. Egli ha ricordato gli scopi altamente patriottici che questa festa persegue. Una volta all'anno il libro, uscendo dal silenzio della sua casa consueta, scende in mezzo al popolo, per attirare su di sè l'attenzione di tutti, invogliare alla lettura anche i più retrivi per diffondere la sua luce negli intelletti e negli spiriti la serenità, figlia del sapere. E' il libro che sempre nella storia inizia l'opera che ha poi il suo completamento per mezzo del moschetto. Esso non solo è un grande, silenzioso, ascetico donatore di bene, ma è sopratutto l'arma potente e formidabile di penetrazione, imbattibile, con cui la Patria può portare oltre i suoi confini la luce del pensiero, del genio, dell'arte italiana.

Le parole del delegato furono seguite con interesse dai presenti che si complimentarono con lui.

Quindi la Mostra fu visitata da tutte le scuole e da numerosa folla, che procurò notevoli guadagni agli espositori.

Molto bene è andata anche la vendita dei bolli di propaganda ad opera di volonterosi studenti, il concerto della Banda Comunale e di quella degli Orfani di Guerra, gentilmente concesse, come pure il concerto corale diretto dal maestro Cozzarolo che allietò il pubblico.

S. E. l'on. Dino Alfieri, a mezzo di Leo Pollini, ha fatto tenere al prof. Marino un telegramma di compiacimento per la organizzazione della IV Fiera del Libro a Cividale, che anche in questa occasione ha riconfermato le sue doti di patriottismo e di generosità.

Premiazione scolastica a Spessa

Domenica, nella frazione di Spessa ha avuto luogo una bella festicciuola scolastica per la dispensa dei premi alla quale hanno assistito oltre al Direttore didattico, al sacerdote del luogo, al rappresentante dell'O. N. B. e alle gentili visitatrici signore Marioni e Toldo, i maggiorenti del paese e molta popolazione.

Gli alunni bene educati nell'arte del recitare e del canto, eseguirono inni patriottici, brevi monologhi e una graziosa educativa commediola in friulano intitolata «Iries».

Quindi il Direttore didattico A. Rieppi, portato il saluto del Regio Ispettore scolastico e del signor Podestà, e lodato le insegnanti signorine Venuti e Miani — che avevano anche presentato una bella esposizione di lavori manuali e femminili della scolaresca, parlò con molto entusiasmo dei compiti della scuola fascista e della importanza della istruzione ai nostri giorni, terminando con un evviva all'Italia, al Re e al Duce.

In ultimo, il rappresentante dell'O. N. B., rag. S. Zuliani, rivoltosi ai Balilla lesse la formula del giuramento, a cui risposero in coro «giuro» e consegnò loro la tessera dell'annata.

La festicciuola, che si era iniziata al canto di «Giovinezza», si chiuse coll'inno dei «Balilla» lasciando in tutti una dolce impressione.

DA GEMONA

La visita del Generale Piazza

Si sono presentate domenica, per l'annuale ispezione del Console generale cav. Ottavio Piazza, le forze più sacre all'Italia, l'aristocrazia viva, ardente, del Regime nel suo quadro più completo.

Accanto ai veterani, i giovani, accanto ai giovani gli adolescenti, accanto a questi bimbi con il glorioso grigio verde, in camicia nera. La visita ambita del Generale delle Legioni friulane sarà di miglior auspicio, per il sempre più gagliardo fiorire delle salde e temprattissime Istituzioni basiliari del nuovo ordine di Stato.

L'attesa era vivissima. I reparti della Centuria mitraglieri comandata dal decurione signor Tomaso Masini, della Centuria D.A.T. comandata dal decurione signor Francesco Bonitti, del Manipolo militi del fuoco comandato dal decurione signor Renato Raffaeli, della Banda della Legione, comandata dal decurione signor Felice Frezzato, della Centuria Avanguardisti comandata dal decurione signor Raffaele Verni, con il maestro signor Tita, della prima Centuria Balilla comandata dal signor Mario Peressutti, della seconda Centuria Balilla comandata dal signor Massimo Seravalli, si erano ammassati alle ore 9 nel cortile della sede della Milizia, offrendo un quadro magnifico di forza compatta e disciplinata.

L'arrivo del Generale

Gli ufficiali del Comando della 55ª Legione Alpina Friulana con il Console cav. Alberto Liuzzi ed alcune autorità, Podestà sig. Stroili, maggiore cav. Tutoli, Aiutante in prima centurione Scaroni, Presidente Diciomma, Pretore dottor Spicciati, attendono il Generale in Piazza Umberto I° che arriva con militare puntualità accompagnato dal Centurione signor Ermacora Zuliani.

Dopo lo scambio di saluti si avvia verso il luogo di riunione delle Forze Fasciste. Al portone di ingresso due Balilla fucilieri, a fianco di una sentinella veterana, presentando le armi.

Uno squillo d'attenti irrigidisce tutti, mentre la Banda della Legione fa squillare le note della Marcia della Rivoluzione.

Le cento e cento voci dei Balilla lanciano il loro augurale «A noi!»

Il Console generale ne rimane sorpreso e si sofferma alquanto ad ammirare il magnifico spettacolo. Passa in rivista i reparti informandosi e compiacendosi con i Comandanti dei reparti che con tanto amore e zelo sacrificano giorni di lavoro e festivi per preparare i nuovi italiani.

Il Console cav. Liuzzi presenta al Generale il Capo manipolo più volte decorato signor Bonitti, il Capo manipolo Comandante la Legione Balilla Alpina signor Morgante, il Capo manipolo cav. Raffelli, il Capo manipolo signor Dosi e tutti i Comandanti dei reparti già nominati.

Gli viene presentato anche il caposquadra signor Paolo Comis insieme con i suoi numerosi figli rispettivamente militi, avanguardisti, balilla. Il generale se ne compiace e addita il bel gruppo ad esempio. Il Balilla Bruno Foglietta ha un bel mazzo di fiori, esce dai ranghi e lo porge esultante al Gerarca che ringrazia ed accarezza il piccolo milite.

Visita alle Sedi

Il generale Piazza visita quindi alla sede della Milizia, mitraglieri dove tutte è in perfetto ordine e dove due mitragliatrici mostrano le armi in perfetto ordine e funzionamento.

Il Generale osserva la tenuta dell'ufficio, dei registri sui quali appone il suo visto e la sua firma: visita la sala di riunione dei militi il magazzino dove armi, oggetti di equipaggiamento sono tutti disposti con meticoloso ordine, infine la stanza di lettura. Passa a visitare la sede degli Avanguardisti dove pure regna il più perfetto ordine.

Il Console generale salutato da un altro vigoroso «A noi!» delle due Centurie Balilla, lascia soddisfatto i reparti e viene accompagnato dal Podestà signor Stroili a visitare la Mostra del Libro italiano sotto la Loggia del Municipio. Dopo aver fatto degli acquisti, si reca accompagnato dal Maggiore cav. Tutoli, a visitare la sede del Circolo della R. Finanza.

Vengono visitate le stanze ben disposte, degli uffici, le salette di lettura, i dormitori, le cucine, la sala d'istruzione interna alle mitragliatrici.

Nel frattempo si sono raccolti nel cortile i reparti della R. Finanza con il capitano signor Zara e viene cantato un bellissimo inno di guerra scritto dallo stesso signor Maggiore cav. Tutoli. Il coro è stato applauditissimo. Il Generale esprime i suoi più graditi rallegramenti e raggiunse la sua automobile per continuare il giro d'ispezioni.

La conferenza Zumino

La notorietà del conferenziere D. D. signor Zumino Amilcare — che ha scritto pregevoli versi apprezzati da cospicue personalità del mondo letterario, e che è anche critico forbito di lavori letterari — ha richiamato nella Aula Magna del Comune uno scelto pubblico desideroso di sentire la sua parola sull'interessante argomento: Il libro e l'elevazione spirituale del popolo.

Il tema è stato trattato da pari suo, con cuore e con nobiltà di stile, dando al suo dire quell'umanità di sentimento che intenerisce l'animo, che conclude e avvince.

Il poeta Zumino che ha al suo attivo due magnifiche opere! «Foglie sparse» e «Il naufrago» oltre numerosi e svariati scritti, ci ha fatto una nitida esposizione di ciò che dovrebbe essere il libro, dei fini umani, civili, religiosi, politici a cui mira per l'elevazione spirituale del popolo.

E da profondo uomo politico, ci ha parlato, perchè lo scrittore signor Zumino — come disse bene il cav. Rossini nella sua presentazione — fu un valoroso combattente, un fascista della vigilia e un combattente del pensiero, persistendo egli, quale Delegato dell'Alleanza del Libro, quale Accademico dell'Unione fra i popoli latini, nella santa battaglia dell'elevazione spirituale, morale, culturale del popolo.

La sua conferenza è stata applauditissima.

La Fiera del Libro

Preparata con molto fervore, è stata aperta, alla presenza di tutte le Autorità, la Fiera del Libro.

Gli espositori signori Giacomo Toso e Carlo Elia coadiuvati dal Comitato hanno fatto una bella e decorosa Mostra che è stata visitata nel mattino da un pubblico discreto.

Giovani Italiane ed Avanguardisti si sono recati a vendere le buste di propaganda.

Abbiamo visto sostare davanti ai banchi di vendita molta gente che acquistava un libro e con una certa curiosità lo sfogliava: il libro andava fra il popolo ed abbiamo provato una certa commozione nel constatare questo avvicinamento del popolo al pane spirituale.

Dobbiamo segnalare l'interessamento vivissimo, per il buon esito della manifestazione, del Direttore Didattico signor Amilcare Zumino che ha ricevuto un ambitissimo telegramma di compiacimento dal Presidente dell'Alleanza del Libro, S. E. Alfieri.

La processione di S. Giuseppe

Domenica è passata per le vie cittadine la solenne Processione di S. Giuseppe, che raccoglieva nelle file un grande numero di fedeli.

Ha avuto luogo una benedizione solenne impartita dal Mons. Arciprete.

Mese di Maggio

Queste sere ha luogo nella chiesa delle Grazie il solenne omaggio di preghiere alla Madonna. Le prediche del sacerdote don Angele Brini richiamano gran folla di devoti.

Un lottatore

Il giovane Fulvio Venturini che ha abbattuto al Circo equestre il noto Leonardi suscitando un delirio di applausi nel pubblico, ha sfidato un altro del Circo: il lottatore Zoppè figlio. L'attesa di questo incontro è vivissimo.

DA PORDENONE

Sezione Combattenti

Ricorrendo l'anniversario della entrata in guerra la Sezione di Pordenone, con una cerimonia di cui darà il programma appena concretato, distribuirà le tessere dell'anno in corso a tutti gli iscritti. Gli ex combattenti che volessero iscriversi alla sezione sono pregati di far pervenire per detto giorno le domande.

Dopolavoro

Si avvertono gli iscritti di questa sezione che per accordi intervenuti con la locale sezione del Club Alpino i dopolavoristi possono partecipare alla gita indetta per domenica 25 corrente, giornata del Club Alpino, al Rifugio Pordenone pagando la quota ridotta di L. 20.

Un infortunio

Margherita Abelardo di anni 22 residente a Codroipo, e occupato presso la ditta Fratelli Pavan di Pordenone, lavorando si produsse una infezione con un chiodo al calcagno del piede destro.

Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Eleonilde Furlanetto ved. Tellan la figlia Maria Tellan ved. Cumi ha versato L. 50 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Cucina Economica, Tubercolosario e Colonia Elioterapica.

Allo stesso scopo la sorella Maria ved. Busicchia ha versato lire 50 al Collegio don Bosco e L. 50 al Dispensario Antitubercolare; il fratello Luigi L. 100 alla Colonia Alpina; il fratello Giovanni L. 100 al Dispensario Antitubercolare; la famiglia Belfi L. 30 all'Asilo Vittorio Emanuele II°; N. N. L. 50 pro Orfani di Guerra.

*

Per onorare la memoria della compianta Elisa De Bortoli in De Santi, la famiglia Giuseppe oPlesello ha versato L. 25 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli e L. 25 alla Congregazione di Carità — il signor Pietro Provera di Treviso L. 50 che furono devolute a due famiglie bisognose; le sorelle Pedrocco L. 15 e Dionisia Gaspardo e figlie L. 20 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli e i fratelli Petris L. 20 alla Congregazione di Carità.

*

I sigg. L. Ambrosetti, A. Cattelan, A. Moro, M. Facchetti, G. Piccinato per onorare la memoria del compianto Vittorio Dozzo, versarono L. 100 alla Congregazione di Carità di Pordenone e il signor Arturo Innocente L. 10 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

*

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: M. R. L. 5 — E. D. R. 5 — il dott. Dionisio Sinà in occasione del suo matrimonio L. 100 — N. N. per fauste nozze L. 300.

Pro Infanzia

Ecco il primo elenco delle oblazioni raccolte per le cure marine e alpine:

Versarono L. 1000 ciascuno: Ditta Andrea Galvani, Società Pordenonese di Elettricità — Ditta Antonio Cesare Marchi — cav. Francesco Asquini e famiglia. — L. 300: cav. Enrico Cosarini. — L. 200: Antonio Gilardoni — dott. Aldo e Alberto Veroi. — L. 150: Riccardo Tamai. — L. 100: Mons. Luigi Bianchi — Banca del Friuli — Daniele Billiani — Paolo Bisoi e C. — Antonio Del Favero — co. dott. Alfonso di Porcia — ing. cav. Francesco Dormisch — Carlo Endrigo — Luigi Furlan — Giovanni Peratoner — Luigi Perin — Enrico Santin — cav. Giacchino De Mattia — Ditta Polon e Fioreani — Luigi Cesaratto — Ditta Antonio Coran.

L. 75: Luigi Vezzola.

L. 50: dott. Luigi Andres — Luigi Baschiera — Coniugi Barutti — Carolina Colle ved. Ellero — Nereo Del Negro — Floreani e Rallo — Ettore Marzona — ing. Alberto Monti — Ditta Alessandro Piccinato — cav. Annibale Parreschi — avv. Carlo Policreti — Enrico Rebolini — Ettore Serafini — Angelo Tomadini — dott. don R. Ziggiotti per Collegio don Bosco — Notaio Michelangelo Chiancone — Pietro Taiariol — On. Nicolò de Carli — Olimpio e F.lli Venier — Ditta Pasini e Rizzotti.

L. 30: Giovanni Giovanetti — F.lli Trentin.

L. 25: Isacco Beluffi — Giuseppe Bresin — Romano Boranga — Pietro Gardin — Giacomo Palleva — Lazzaro Polese — Antonio Scaini — Dott. Luigi Toffoli — G. B. Puppin — Pietro Pollini — Ferruccio Pacchiega — Dott. Valentino Toniolo — Luigi Romor — Lodovico Bulfoni.

L. 20: Antonino Leone — Ing. Colussi — Giulio Gaudenzi — Paolo Sartori — Lino D'Andrea — Tancredi Bornancin — Ernesto Lizier.

L. 15: Cornelio Adami — Giacomo Daniotti e figli.

L. 10: Antonio Basso — Olviero Corazza — Giovanni Zanolini — Enrico Micheluz.

Totale L. 8195.

Offerte pervenute dal 1° gennaio a tutto oggi: dalla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, da Istituti di Carità e da cittadini lire 6679. — Totale L. 14874.

La Presidenza del Pro Infanzia rinnova vivissimo appello a tutti i buoni perchè vogliano sollecitare la loro offerta per la santa Istituzione allo scopo di poter prenotare il maggior numero possibile di posti al mare ed al monte.

Da Tarcento

La visita del generale Piazza

Come abbiamo annunciato, domenica è stato a visitare la locale Centuria della 55ª Legione Alpina della Milizia, il Console Generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il 13° Gruppo di Udine.

Presso il Comando della 2ª Compagnia erano ad attendere l'illustre Gerarca, il cent. Scarioni, aiutante maggiore in prima del Console Liuzzi, il cent. rag. Gino Mosca comandante la 2ª Coorte della 55ª Legione, il C. M. co. Valentinis comandante la 5ª Centuria, l'ing. Faleschini Segretario politico del Fascio di Tarcento, il dott. Bonfadini tenente medico della Milizia, il signor Tomat presidente della locale Sezione Mutilati.

La Centuria era agli ordini del C. M. geom. Francesco Morgante. Faceva servizio d'onore la Banda del Dopolavoro di Tarcento diretta dal valente maestro L. Job.

Alle 10.30 è arrivato il Generale, accompagnato dal cav. Liuzzi Console della 55ª Legione e dall'ufficiale addetto cent. Zuliani.

Dopo aver passato in rivista la Centuria, il Generale ha visitato i locali del Comando.

Si è recato quindi in Municipio dove erano ad attenderlo tutte le autorità.

Il Commissario Prefettizio cav. col. Armellini gli ha porto il benvenuto a nome del Comune ed ha formulato voti per le fortune future della Milizia e della Patria.

Il Generale ha risposto ringraziando e dicendosi lieto di trovarsi fra le Camicie Nere di Tarcento che egli apprezza e conosce assai bene, e che certamente saranno le prime a rispondere quando nell'ora della prova sarà fatto l'appello.

E' stato quindi offerto un vermouth d'onore, dopo il quale il Generale s'è accomiatato.

Nei locali del Comando della Centuria abbiamo potuto leggere le seguenti significative parole: «Visto nell'ispezione del giorno 18 maggio 1930 (VIII) — Esprimo il mio elogio per l'ordine riscontrato. — Generale PIAZZA».

L'inaugurazione del mercato rinviata

In conseguenza dell'improvviso imperversare del cattivo tempo, la inaugurazione del nuovo mercato bovino, che — in uno all'assegnazione dei premi di cui già demmo notizia — doveva aver luogo ieri, lunedì è stata rinviata a data da destinarsi.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Comitato per la festa della Croce Rossa

In questi giorni si è costituito il Comitato per la Giornata della Croce Rossa che avrà luogo domenica 15 giugno p. v.

Il Comitato è così composto: Podestà del Comune — Carbone cav. Santo cassiere — Majeron dottor Ferdinando delegato della Croce Rossa — Beggiato dott. Gino, delegato mandamentale dei Commercianti — Alborghetti Giovanni, vice Presidente del Dopolavoro — Zinetti prof. Ernesto, direttore Scuola di Avviamento al Lavoro — Pantarotto Bernardo, direttore didattico — Pajero don Giosuè coadiutore parrocchiale — Fancello Dino presidente del Comitato comunale O. N. B. — Springolo Amalia, Segretario Fascio femminile — Friso Giuseppe, Presidente Ente di Beneficenza — Pellegrini Giuseppe, Segretario Capo del Comune.

Concerto bandistico

Domenica sera in Piazza Vittorio Emanuele III alle ore 20.30 la banda cittadina dinanzi ad un folto e scelto uditorio tenne il suo primo concerto della stagione.

L'intero programma venne veramente eseguito con finezza e precisione tanto che alla fine di ogni pezzo il pubblico applaudiva.

Una lode al maestro e ai filarmonici tutti.

Infortunio agricolo

Ieri mattina nel rimuovere un carro dopo aver scaricato del fieno, certo Bombardella Angelo fu Luigi di anni 57 andava accidentalmente contro il timone di un altro carro, vicino ferendosi il 4.o dito di una mano, con distacco del l'unghia.

Dovette ricorrere all'Ospedale dove venne medicato dal dottor Masotti e quindi giudicato guaribile in giorni 15.

La Fiera del Libro

La Fiera del Libro si è svolta con successo anche in questo importante centro con l'intervento del prof. Marco Fabbrovich, autorità e rappresentanze. Alle ore 10 della mattina di domenica, sotto la loggia del Teatro, luogo ove si trovano esposti in bell'ordine i libri delle varie Ditte espositrici, si vanno agglomerando i rappresentanti delle associazioni, enti e sodalizi con bandiere e gagliardetti nonchè tutte le autorità accolte dal vice-podestà sig. Vivalda e dal Comitato della Fiera. Oltre che il prof. Marco Fabbrovich oratore ufficiale, erano presenti il Podestà di Casarsa sig. A. Brinis, i rappresentanti dei Podestà di Valvasone e Chions. Il Podestà di Sesto aveva giustificata l'assenza. Il nostro Podestà e Segretario politico on. Fancello aveva dovuto recarsi nella mattina a Udine per le cerimonie di colà.

Il prof. Fabbrovich ha tenuto un interessantissimo ed elegante discorso di massima cultura attentamente ascoltato dal folto pubblico ed ha aperto ufficialmente la fiera del Libro la quale ha avuto numerosi clienti con un incasso ottimo.

Il prof. Fabbrovich è stato intrattenuto da amici ed autorità ad una cordiale colazione offerta nelle sale della Trattoria Gini ed è ripartito dicendosi lieto del buon successo che la Fiera del Libro ha avuto nel nostro centro e facendo voti che a quella prossima vi possa essere ancora maggiore partecipazione di Ditte espositrici.

DA BAGNARIA ARSA

Elenchi elettorali

Il Podestà avverte che a tutto maggio corrente si possono verificare presso l'Ufficio Municipale gli elenchi di revisione definitiva approvati dalla Commisisone Elettorale Provinciale, nonchè la lista permanente politica rettificata in conformità agli elenchi stessi.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria della defunta Rosa Placeo in Vidal, pervennero L. 10 dal signor Bortomeo Di Bert di Sevegliano. Il Pio Ente ringrazia.

La giornata della Croce Rossa

La giornata della Croce Rossa, che si svolgerà quanto prima in tutta Italia, riuscirà certamente anche a Bagnaria Arsa e darà i migliori risultati.

Allo scopo si è costituito un Comitato composto dai maggiorenti e dei maestri del Comune, presieduto dal medico locale dr. Bergamo, delegato comunale della Croce Rossa Italiana.

Fiera di Tripoli

Teniamo a far sapere che il 10 aprile u. s. presso l'Istituto Agrario di Sidi Messri (Tripoli) si è riunita la Giuria per l'esame e le prove degli aratri presentati al concorso per la costruzione di un aratro tipo tunisino, bandito dall'Ente nazionale per l'artigianato ancora dal dicembre scorso anno.

La Commissione aggiudicatrice, attenendosi a quanto veniva richiesto dal bando di concorso, venne nella determinazione di assegnare il secondo premio in L. 400 alla Ditta Macoratti Vincenzo e Figli di Castions di Mure del nostro Comune.

Un plauso augurale alla Ditta suddetta di sempre meglio operare acciocchè i prodotti e le merci [illegible] si imp[illegible] quelle provenienti da Tunisi.

DA FAGAGNA

Omaggi al Podestà

La nomina a Podestà del signor Giulio Burelli non poteva non destare nel Comune di Fagagna il massimo giubilo.

La popolazione tutta, ben conoscendo la sua innata modestia si studiò di trovare il modo migliore per dimostrare al suo Podestà e alle Superiori Gerarchie, la sua gioia.

Si ritenne mezzo migliore e più gradito raccogliere delle offerte a carattere popolare, da mettere a disposizione del signor Burelli perchè le elargisse ad un opera di beneficenza.

La sottoscrizione — è inutile dirlo — ebbe un'esito plebiscitario, le schede zeppe delle numerosissime firme e la somma raccolta ammontante a L. 1600 gli furono consegnate in questi giorni.

Il neo Podestà che da vari anni è benemerito Presidente del Comitato Comunale O. N. B. a cui dedica le migliori doti di cittadino e di fascista, sicuro di interpretare i sentimenti della nostra buona e laboriosa popolazione decise di devolvere la cospicua somma al Comitato stesso, per il suo migliore sviluppo.

Da NIMIS

Un pugno formidabile

Domenica a sera, a Torlano certo sig. Bombardir recatosi nell'esercizio di osteria del signor Comelli Gio Batta lo invitò ad uscire ed appena questi aderì, gli sferrò un pugno così formidabile da produrgli la frattura dell'osso nasale con vasto ematoma interessante l'angolo oculo nasale.

I motivi dell'aggressione devono ricercarsi in questioni riflettenti l'amministrazione della locale Società Elettrica Torlanese.

Il fatto venne denunciato alla Stazione dell'Arma dei CC. RR. di Tarcento.

CRONACA CITTADINA

I Sindacati Professionisti e Artisti inaugurano i gagliardetti e la sede

L'on. Di Giacomo enuncia, con un chiaro discorso, i compiti degli intellettuali fascisti

La visita dell'on. Di Giacomo riveste grande importanza: non semplice formalismo di programmatica, ma presa di contatto collo spirito dei numerosi organizzati. Questi hanno voluto esprimere al Gerarca la loro profonda riconoscenza per l'opera di valorizzazione che si va compiendo e la loro soddisfazione per essere stati incorporati nella grande famiglia del Sindacalismo giuliano.

L'on. Di Giacomo ha chiarito la funzione del Sindacalismo, e di quello tecnico intellettuale particolarmente, nel Fascismo e nella vita della Nazione, mettendo in giusto rilievo i frutti di una bene intesa e armonica collaborazione fra le classi.

Il Fascismo — è bene ripeterlo — ha saputo elevare il lavoro, oltrechè a dovere, a funzione sociale, chiamando il lavoratore del braccio e quello del pensiero ad essere parte integrante dello Stato.

Lo schieramento di forze offerto dagli intellettuali del Friuli ha sanzionato solennemente questo concetto informatore del Regime, ed ha dimostrato nel contempo la efficienza organizzativa raggiunta sotto la guida dell'on. Pisenti.

La benedizione dei gagliardetti

Le cerimonie della giornata sindacale di domenica hanno avuto inizio con la benedizione dei gagliardetti di tredici Sindacati: Avvocati e Procuratori, Architetti, Autori e Scrittori, Belle Arti, Dottori in economia e commercio, Farmacisti, Geometri, Ingegneri, Medici, Notai, Ostetriche, Tecnici Agricoli, Veterinari.

Erano presenti, oltre all'on. gr. uff. avv. Piero Pisenti, presidente del Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti, i Segretari di tutti i Sindacati: on. Dino Fancello, Geometri; cav. arch. Cesare Miani, Architetti; cav. prof. Ciro Bortolotti, Autori e Scrittori; cav. prof. Gaspare Cavallero, Belle Arti; dott. Aldo Fantini, Dottori commercialisti; cav. dott. Mario Asquini, Farmacisti; collega co. Federico Valentinis, Giornalisti; ing. Nigris (vice segretario per il segretario ing. Someda, assente), Ingegneri; prof. Gustavo Pisenti, Medici; maestro Antonio Ricci, Musicisti; dr. Guido Sartori, Notai; signora Zeatro, Ostetriche; rag. Francesco Cigolotti, Patrocinatori Legali; rag. Mirtillo Bruno, Ragionieri; cav., dr. Gino Roiatti, Tecnici Agricoli; dott. Tullio Zaudonà, Veterinari.

Il rito si svolge alle ore 8.30, nella Chiesa della Purità, celebrante mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana.

I serici drappi multicolori, recati dagli alfieri di ogni Sindacato, sono disposti lateralmente all'altare.

Funge da Madrina la gentile co. Lucia Pisenti-Gropplero, consorte del presidente del Comitato Provinciale.

Dopo di aver impartito la benedizione, mons. Mauro ha pronunciato belle parole di circostanza.

***

Va rilevato che S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara aveva indirizzato all'on. Pisenti una nobilissima lettera in cui dice: « Beneaugurando alla Confederazione, benedico le sue iniziative perchè cooperino al raggiungimento delle alte idealità che si integrano nel nome di Religione e di Patria ».

***

Dopo il rito, i gagliardetti — preceduti da quello del Fascio di Udine che aveva la scorta d'onore della Milizia — furono riaccompagnati alla sede del Comitato Provinciale. Quindi il presidente on. Pisenti, l'on. Fancello e tutti i rappresentanti dei Sindacati Intellettuali si portarono alla stazione ferroviaria per ricevere il Gerarca nazionale.

L'on. gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo è giunto da Roma col diretto delle ore 9.23, accompagnato dal cav. di gr. cr. barone Leonino da Zara, ispettore nazionale e capo Ufficio stampa della Confederazione dei Sindacati Professionisti e Artisti e dall'Ispettore regionale per la Venezia Giulia prof. dott. Domenico Costa.

Dopo le presentazioni, fatte dall'on. Pisenti, l'on. Di Giacomo è stato accompagnato in Castello, per inaugurarvi i gagliardetti — e va notato che sono i primi inaugurati in Italia da Sindacati intellettuali — e il Centro di cultura e propaganda corporativa.

La solenne cerimonia in Castello

Nel frattempo, nel salone del Civico Castello, era andata raccogliendosi una folla imponente di professionisti e di artisti. Ogni categoria è largamente rappresentata.

Già prima delle 10, ora fissata per la cerimonia, la sala è letteralmente gremita.

Affluiscono anche molte autorità, accolte dal rag. Bruno, dal cav. prof. Cavallero, dal collega Bruno Cioffi e dal geom. Toldo.

Dietro ai seggi per le autorità, formano una variopinta cornice vessilli e gagliardetti. Al centro vi è il gagliardetto del Fascio di Udine, con la scorta armata della Milizia, e ai lati quelli delle Federazioni dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, e di numerosi Sindacati di categoria, nonchè dell'Unione Industriale, della Federazione Commercianti e di tutte le Scuole cittadine.

I gagliardetti dei Sindacati professionisti vengono disposti lateralmente agli altri; è un magnifico artistico gruppo.

L'austero salone è addobbato con sobrietà e buon gusto: drappi tricolori e piante verdi.

Prestano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme, al comando del capitano Olivieri.

Allorchè giunge in Castello l'on. Di Giacomo le autorità gli muovono incontro ad ossequiarlo e lo accompagnano nella sala, mentre la folla degli organizzati sorge in piedi plaudendo.

Annotiamo qualche nome, fra i tanti, limitandoci alle più cospicue autorità: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. dr. Zingale; S. E. il senatore barone Elio Morpurgo; i deputati al Parlamento on. Asquini Preside della Provincia, on. Pisenti presidente del Comitato Prov. dei Sindacati Professionisti e Artisti, on. Fancello; il Segretario Federale cav. uff. dott. co. de Puppi, con l'Ispettore dott. Uldorico D'Angelo, col vice segretario politico del Fascio di Udine cav. dott. Lucini e il cent. rag. Zigiotti capo dell'Ufficio politico-sociale della Federazione; il gen. Ruggeri, comandante la Divisione Militare, e per S. E. il gen. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata; il gen. Musso, Comandante la Brigata di fanteria; il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, col Vice Podestà dott. co. Gropplero, il quale rappresenta anche la Federazione Combattenti; il Questore dr. comm. Bodini; l'ing. Aprilis presidente della Federazione Agricoltori; il cav. uff. ing. Fachini, commissario della Unione Industriali; il cav. Broili, presidente della Federazione Commercianti; il Presidente del Tribunale cav. uff. dr. Zozzoli; il Procuratore del Re cav. uff. dott. Davossa; il Pretore cav. Dianese; il cav. dott. Bettini, Vice Intendente di Finanza; il signor Vitale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; il comm. avv. Bertacioli, presidente della Cassa di Risparmio, col Direttore cav. uff. rag. Ferrini; l'avv. Sartoretti presidente del Civico Ospedale; cav. Morelli de Rossi, presidente della Commissione Granaria Provinciale; dott. Giaccone, segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia; prof. Farinaccio, presidente del Centro di cultura e propaganda corporativa; cav. prof. barone Enrico Morpurgo, vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; il sig. Tam per il delegato dei Sindacati Trasporti terrestri; l'Ispettore della Polizia Municipale cav. dott. De Poloni, l'avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità e tanti altri.

Oltre all'ispettore regionale prof. Costa, sono giunti da Trieste a rappresentare gl'intellettuali della Venezia Giulia, i camerati: collega Carlo Tigoli per il prof. Risolo, segretario regionale del Sindacato Giornalisti; cav. prof. G. G. Manzutto, segretario regionale del Sindacato Musicisti; avv. Tamaro, segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori di Trieste; arch. Urbanis, segretario regionale del Sindacato Architetti, con i membri del Direttorio arch. Ailandi di Gorizia, arch. Scarpa di Fiume (il quale rappresenta anche quel Comitato Provinciale), architetto Brussi di Pola.

Per i giornalisti di Gorizia è presente il collega Sofronio Pocarini, il quale rappresenta il presidente Cunte.

Il Centro di Cultura Corporativa di Trieste è rappresentato dal prof. Fonda Bonardi.

Allorchè l'on. Di Giacomo si asside nel posto riservatogli, con a lato le più cospicue autorità, prorompono nuove ovazioni.

Parla l'on. Pisenti

Gli applausi si tacciono allorchè imprende a parlare l'on. Pisenti. Egli dice di voler rivolgere la sua prima parola al Presidente della Confederazione on. Di Giacomo, parola di profonda riconoscenza per il suo intervento a questo primo significativo raduno dei Professionisti e degli Artisti friulani che hanno voluto consacrare i simboli della loro fede contemporaneamente all'inaugurazione del Centro di Cultura Corporativa. Accennando all'antica mentalità che concepiva il professionista avulso dal fervore della vita politica e refrattario ad ogni forma di organizzazione, mentre l'artista era sempre considerato nel suo romantico isolamento, l'oratore afferma che i tempi sono molto cambiati, se è possibile vedere gli esercenti le più austere professioni raccogliersi intorno al loro vessillo.

Ricorda che la borghesia intellettuale, delusa dalla mancata realizzazione di molte speranze concepite all'insorgere della conflagrazione mondiale, si trovò nel dopo guerra stretta in mezzo alla lotta che si combatteva fra le forze organizzate del capitale e del lavoro, isolata e sottoposta, per gli attriti esterni, ad un continuo logoramento. Fu soltanto col sorgere del Sindacalismo fascista che gli intellettuali cominciarono a darsi una organizzazione che ha avuto il suo coronamento quando la loro rappresentanza è stata inclusa nel grande quadro dello Stato Corporativo e negli organismi che ne sono emanazione. Organizzazione che si differenzia da tutte le altre perchè non solamente è composta da uomini che contano soltanto sulla loro capacità per conquistarsi un posto nella vita, ma anche perchè essa non ha di fronte, per molte categorie altre categorie organizzate con cui contrarre rapporti economici. Compiti eminentemente spirituali, quelli della nostra Confederazione che si disgiungono dalla funzione tecnica integrativa delle forze del capitale e del lavoro: funzione di assistenza, di propaganda, di vigile e consapevole collaborazione con gli organi dello Stato, degli Enti locali ai quali essa offre il contributo della esperienza e della competenza dei suoi aggregati.

L'on. Pisenti illustra questa funzione integrativa dei professionisti ne esalta la missione e la vita, illuminate da una grande fede e da un alto disinteresse e parlando dell'ordinamento corporativo, come di un edificio ormai nelle sue linee essenziali compiuto rievoca, come sintesi dell'armonia di tutti i valori e di tutte le energie nazionali, il viaggio che in questi giorni Mussolini va compiendo per le regioni d'Italia: Egli passa attraverso le grandi energie del lavoro, dalle officine ove l'ingegno dei tecnici associato alla rude consapevole fatica delle maestranze prepara l'acciaio per la difesa e le merci per la conquista dei nuovi mercati, alle grandi estensioni dei campi resi fecondi dalla bonifica integrale, quasi ascoltando l'ansito della terra madre, inno alla redenzione e grande voce di promesse; ma dal regno della produzione economica, dalle industrie e dalla agricoltura, il Capo è salito in pio pellegrinaggio alle modestissime case dei grandi Poeti per raccoglierne lo spirito la voce immortale che afferma l'indistruttibile imperio delle forze spirituali.

L'oratore ha concluso augurando, in nome degli intellettuali friulani che il tempo di Mussolini sia per i posteri quello che fu per la Grecia il tempo di Pericle e per Roma l'età di Augusto.

Il discorso dell'on. Pisenti, nobilissimo ed elevato nei concetti e nella forma, suscita il vivissimo consenso dell'assemblea. Calorosi applausi prorompono alla fine, mentre S. E. il Prefetto, l'on. Di Giacomo e le altre più cospicue autorità si congratulano col valoroso oratore.

Il discorso dell'on. Di Giacomo

Quindi — fra la più viva attenzione — l'on. Di Giacomo pronuncia il discorso ufficiale. Egli dice:

« Eccellenza, Camerati,

ho accettato con piacere l'invito dell'amico on. Pisenti a presenziare l'inaugurazione dei gagliardetti dei Sindacati intellettuali e del Centro di cultura corporativa, perchè se con quanto interessamento Udine italianissima segue l'azione del Regime in questo campo, e quale contributo di volontà e di competenze voi possiate apportare. Vi dirò pertanto rapidamente, spero però chiaramente, quanto abbiamo fatto ed intendiamo fare, non solo per la cultura in genere e per la cultura corporativa in ispecie, ma anche per il perfezionamento della produzione e per la realizzazione della nuova economia corporativa.

Una circolare di S. E. Turati, firmata anche dal Senatore Gentile e da me, dettò norme, noi speravamo chiare, sul coordinamento delle attività culturali fasciste, su l'opportunità che nei Direttorii degli Istituti Fascisti di Cultura fossero inclusi in prevalenza elementi tratti dai Sindacati professionisti ed Artisti, su la necessità ed urgenza di unificare e fondere quanto più possibile le iniziative culturali, che mentre anni or sono mancavano, per essere di moda un sovrano disprezzo della cultura, oggi si accavallano, si moltiplicano, si elidono, sì che non esiste in Italia grande città che non voglia una raccolta di storia politica e una Scuola per dirigenti sindacali e modesta Peretola che non voglia almeno un Circolo, un ente, o addirittura un Centro di cultura fascista, anche se questo sia molto debenituto rispetto a quella che è la vera cultura.

La circolare parlava anche dell'autonomia dei Centri di Cultura corporativa gestiti dalla nostra Confederazione: e inaugurando questi Centri, dal primo di Torino nel novembre scorso fino a quello di Bologna nell'aprile ultimo, io ho tenuto sempre a spiegare perchè essi sono stati affidati a noi, e quali sono i compiti culturali e spirituali, attuali ed avvenire, dei nostri Sindacati. L'azione da svolgere deve prendere le mosse da una solenne affermazione, che, per fortuna, è anche una constatazione: in questi tempi tanto gretti, grigi e volgari, tanto, passatemi la frase, grossolanamente carnali, in mezzo allo scetticismo, al materialismo, all'edonismo che inviliscono e mortificano l'anima dei popoli, che intossicano ogni fonte, che pietrificano ogni vita, un solo avvenimento giganteggia sempre più di luce e con mète spirituali e ideali; la rivoluzione fascista, il suo, direi, fatale cammino, le sue realizzazioni.

Atto di fede

Come nel 1915, così nel 1919, i pochi contro i molti; la fede contro il grigiore; il privilegio ascetico, eroico ed aristocratico su tutto ciò che è pratico, condizionato, temporale; lo spirito contro la materia: ecco la Rivoluzione delle Camicie Nere. Chiamatela rurale quanto volete, perchè le masse rurali aderirono ed eseguirono, ma quelli che la vollero e la guidarono erano un pugno di idealisti, di volitivi, di intellettuali.

Questo può anche spiegarvi la unità simbolica delle date dell'entrata in guerra, della fondazione dei fasci di combattimento, della marcia di ottobre, come vi farà apparire chiarissimo il ritorno alle tradizioni italiane e il senso romano della nuova vita fascista, è logico il processo anti-nazionalistico, anti-individualista, anti-parlamentare del pensiero, della politica e dell'azione fascista.

Un popolo non inizia la sua nuova storia che a traverso una guerra e una rivoluzione; e il popolo italiano ha avuto l'una e l'altra, come sigillo, come incitamento, come presidio, come titolo di gloria; oggi, mentre altre Rivoluzioni manifestano, secondo la frase del Duce, sintomi di decadimento, di senilismo, se non precipitano addirittura verso la bancarotta, noi, dopo sette anni, ci ritroviamo più giovani, più forti, più entusiasti di prima!

Io soglio ripetere che gli intellettuali non possono essere rivoluzionari a metà: orbene questa rivoluzione forse troppo generosa, come generoso è l'animo del Capo (e se non fossimo stati così generosi non avremmo lamentato attentati nefandi come quello contro il Principe Ereditario, fiore e orgoglio di nostra stirpe, nè avremmo dovuto fremere per le infami macchinazioni del fuoriuscitismo di Parigi, Marsiglia e Ginevra), questa Rivoluzione proprio noi intellettuali abbiamo il dovere di portarla a compimento fino ai suoi estremi, logici, necessari sviluppi, bruciando tutte le scorie morali, spazzando via tutte le mummie, gli insufficienti i tentenna ancora in circolazione, tutti gli organismi vuoti, ingombranti ed inutili del passato Regime, e definitivamente soppiantando la sbandierata e sbiaterata formula francese dei « diritti dell'uomo » con l'affermazione nostra, schiettamente italiana dei « diritti del lavoro ».

Tutti i diritti e tutto il lavoro! Perchè fu proprio il Duce del Fascismo che, fino dal 1922, parlando agli operai del porto di Genova, disse: Questa nuova Italia che noi vogliamo fare sarà una creatura magnifica di saggezza e di forza. E potete essere sicuri che in questa nuova Italia, tutto il lavoro, quello del pensiero e quello del braccio, avrà, come deve avere, il posto che merita, il primo posto! ».

Ebbene, eravamo nel 1922 e gli scettici rosati sorrisero, i nemici e i rinnegati olivigni ghignarono, le polemiche sulle gazzette infuriarono, ma il popolo, questo popolo nostro meraviglioso che sa accettare tutti i sacrifici, che, secondo la frase del cieco veggente Carlo Del Croix, si dona senza secondi fini, rispose lavorando, maglio ed aratro, con disciplina e con fede; e Mussolini, mantenendo come sempre la promessa, chiamò a raccolta nei Sindacati tutti i produttori; e stabilì con la legge sui rapporti collettivi del lavoro prima, con la Carta Nazionale del Lavoro poi, tutti i diritti a chi lavora, a tutto il lavoro; nessuna facoltà, nessun diritto agli aziosi, ai parassiti, a chi non produce. Ricordo che l'on. Rossoni, primo organizzatore e banditore del Sindacalismo fascista, a un certo punto alle folle mareggianti e nereggianti nelle piazze domandava: « Che direste voi se varassimo una legge per mettere in gattabuia quanti alla fine della giornata non possono dimostrare di aver lavorato un certo numero di ore col pensiero o col braccio? ». E un urlo rispondeva: « Benone, magari! ». Non è fra noi il caso di ripetere queste frasi, ma è, sì, il caso di dire basta, ai pochi fortunatamente, ma aberrati, giovani delle classi medie e dell'aristocrazia, che con la vita fatua dei salotti, di circoli, dei clubs, con le facili glorie dei tabarins, quando tutto un popolo, un governo, un uomo d'eccezione sono tesi in uno sforzo spasmodico verso l'avvenire, quando il mare fascinoso è laggiù che ci chiama, o meglio ci richiama, quando si può vivere in pieno la vita delle nostre colonie, tentare l'insperato e amare il rischio per le sconfinate vie del mondo, quando si deve tendere, tendere senza sosta, disperatamente in alto, e sentire e portare ad ogni modo e sempre, come il Capo e il Regime, ciascuno il peso delle proprie responsabilità.

Intellettuali e Stato Corporativo

Al questo punto l'on. Di Giacomo si sofferma ad illustrare la legge sui rapporti collettivi del lavoro, la quale segna veramente una rivoluzione.

L'Italia da Stato parlamentare — dice — è divenuta « Stato Corporativo », ossia quello Stato organico al quale molti dei migliori autori di diritto costituzionale tendevano in vari paesi solo teoreticamente, perchè in nessuno fu osato o neppure pensato sul serio l'esperimento. Come la mèta logica del Sindacalismo fascista è la Corporazione (tecnica, capitale e lavoro) così il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è e sempre più si addimostrerà il naturale sbocco del nostro nuovo tipo di società.

Il Sindacalismo fascista è, dunque, la chiave di volta della rivoluzione. Creazione più originale e caratteristica del sindacalismo: le associazione di lavoratori intellettuali, di professionisti e di artisti, le quali fin dagli inizi si prefissero non soltanto la tutela degli interessi di categoria, la previdenza e l'assistenza, ma anche scopi spirituali e idealistici; e si prospettarono la necessità della creazione di una classe dirigente responsabile e consapevole, che potesse esprimere le nuove gerarchie sindacali, i capi, gli organizzatori.

Era preciso al riguardo il pensiero del Duce che, per il primo Congresso Nazionale degli intellettuali a Genova nel 1925, inviò un significativo telegramma.

Da allora ad oggi cammino si è fatto: i 25 mila iscritti sono diventati dei 150 mila tesserati e, anche fuori del nostro inquadramento, un'aria più pura è penetrata da per tutto: nelle scuole dove la gioventù sorge piena d'impeti, di speranze e di sogni; nelle Università, una volta se non ostili, diffidenti, dove si è tornati al culto della scienza e all'onore della cattedra con anima nuova, con la febbre di ricerca ardente propria di ogni centro di vita studiosa nei periodi di dibattiti, di mutamenti, di superamenti, di realizzazioni; perfino gli avvocati, dico gli avvocati, hanno voluto e saputo darsi una disciplina organizzativa, perfino gli artisti, dico gli artisti, considerati per lunga tradizione i prototipi dell'anarchismo intellettuale, uniti e coordinati, alla ragione d'essere, volendo con l'800 o il 900 o il futurismo, come dicono all'estero e alcuni sciocchereli da noi, ma l'arte libera da internazionalismi livellatori e denaturatori, non più espressione a sè, avulsa dalla vita nazionale, ma naturalmente inquadrata nella personalità più vasta della patria italiana, della quale essa è il volto illuminato dalla luce della bellezza, la voce in cui canta la viva anima canora del popolo nostro. Aggiungete istituti come il Consiglio Nazionale delle ricerche, guidato dal genio di Guglielmo Marconi che passa di vittoria in vittoria fra lo stupore e l'ammirazione del mondo; ponete a conclusione di questo periodo la simbolica inaugurazione in Campidoglio dell'Accademia d'Italia, e voi potrete ormai affermare che Mussolini ha saputo avvincere al Fascismo e al Governo, realtà operanti il mondo della cultura e del pensiero, ha saputo imprimere un movimento potente anche al pensiero scientifico, ha saputo creare l'ambiente per la formazione dell'uomo nuovo, più profondamente uomo; perchè più profondamente italiano, e cioè forte, consapevole e aderente alla realtà e innamorato non solo del giuoco del calcio e delle acrobazie e delle smorfie delle pallide girls come un ienki qualsiasi, ma anche e sopratutto di ogni alto ideale, e pronto a sacrificarsi per esso.

Ritornando allo Stato Corporativo l'oratore fa alcune precisazioni, giungendo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, « organo dello Stato », in cui tutte le forze della produzione, a traverso il vaglio e la distribuzione delle competenze sono rappresentate e chiamate ad agire, per realizzare in pieno quell'economia corporativa sorta non oggi del resto, ma col beneplacito di alcuni assopiti Senatori, se vogliamo far delle date, già con la legge del 3 aprile 1926.

E ricorda le parole del Capo del Governo: « Come il secolo scorso ha visto l'economia capitalistica, così il secolo attuale vedrà l'economia corporativa ». Da queste parole si può dedurre l'eccezionale importanza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nel quale le « Sezioni sono in sostanza le Corporazioni, il Consiglio la Corporazione Nazionale, che riassume le aspirazioni di tutte le forze vive del Paese ». E il raggiungimento di quanto l'istituzione si propone è assicurato, anche, con la presidenza del Capo del Governo, dal fatto che tutte le forze sono chiamate a parteciparvi, sì che vicino ai datori di lavori e ai lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del Commercio, sono in proporzione notevolissima i professionisti e gli artisti, i tecnici, i dirigenti d'azienda, gli artigiani, tutti coloro cioè che costituiscono il terzo elemento, l'elemento equilibrato per eccellenza fra capitale e lavoro.

Ciò significa che oggi, con lo stato corporativo, gli intellettuali, i rappresentanti della tecnica, assumono gravissime responsabilità, ma finalmente, vivaddio, adempiranno alla funzione storica e alla missione etica ad essi assegnata dalla logica e dalla natura stessa delle cose.

E i nostri Sindacati debbono, di conseguenza, portare la loro azione ben oltre i confini della tutela e della rappresentanza dei tipici tradizionali interessi di classe e di categoria, nel campo cioè della cultura e per il perfezionamento della produzione, perchè il lavoro intellettuale è anche la principale fonte economica.

La cultura nuova in genere, in ispecie la cultura corporativa, dovevano poi logicamente trovare nei Sindacati intellettuali il loro centro propulsore, perchè sono essi l'elemento base dei nuovi ordinamenti nei loro aspetti dottrinari e di pensiero, è da essi che promana e più ancora deve promanare l'intellettualità nuova della Nazione.

I Dirigenti sindacali

Dopo altre efficaci parole, in tema di cultura corporativa, l'on. Di Giacomo così prosegue:

So che uno dei problemi che più preoccupano, fin da principio, il giovane e dinamico Sottosegretario alle Corporazioni, oggi Ministro, è stato quello (sebbene lo Stato Maggiore esistesse ed esista) dei dirigenti sindacali e insieme quello della divulgazione dell'idea e della realtà corporativa, accanto alla contemporanea realizzazione materiale dello Stato corporativo. Ho avuto anche occasione di sapere che alcuni criticonzoli (criticare è sempre assai più agevole che fare) si arrovellano il cerebro intorno al dilemma che potrebbe dirsi cornuto se organizzatori si nasce, o si diventa, quasi si trattasse di poeti, e se noi intendiamo o non, con tanto di diploma, di dare il crisma del perfetto organizzatore.

E' evidente che organizzatori si diventa, vivendo la vita delle organizzazioni, a contatto cioè con la dura realtà quotidiana e non imbottendosi solo di teorie e di dottrina, ma è altrettanto evidente che oggi non si è buoni organizzatori senza la necessaria preparazione ai problemi giuridici, economici e pratici che si è chiamati ad affrontare nello espletamento delle nostre complesse e delicate funzioni.

Nessuna laurea, nessun diploma, in nessun campo può sostituirsi alla vocazione, la quale è elemento indispensabile per la riuscita, specie nel campo sindacale; ma la disciplina della scuola può fecondare e valorizzare la vocazione ove e quando esista. Questo è appunto uno dei principali, se non il principale, dei compiti della scuola.

Quanto ai programmi da svolgersi, qualcuno ha strepitato perchè ha visto scritto: diritto corporativo, diritto privato, costituzionale, amministrativo, ordinamento tributario, geografia economica ecc; niente paura: essi si ravviseranno proficui e idonei alle premesse per le quali furono dettati, secondo il modo di svolgimento e di adattamento; niente astruso sviluppo dottrinario, ma educazione piuttosto e adeguata istruzione della classe dei dirigenti sindacali, dai quali dipenderà il mantenimento avvenire dell'ordine corporativo.

La propaganda popolare

Infine è anche compito vostro il perfezionamento del Regime Corporativo, sia promuovendo studi, indagini, corsi di lezioni, conferenze od esercitazioni di alta cultura (essenza politica, economica, giuridica del sistema sindacale fascista), sia controllando e coordinando le iniziative esistenti, onde evitare deviazioni o deformazioni.

Base di tutto l'intesa che cultura fascista significa, non cultura tutta volta al passato come vorrebbe qualche parruccone, nè tutta volta all'avvenire come vorrebbe l'amico F. T. Marinetti, ma, come disse il Duce, cultura attuale, cioè animata dal doppio spirito del nostro passato glorioso e dell'avvenire che fermamente vogliamo realizzare.

Infine, ho detto, la propaganda popolare, il più difficile e delicato dei compiti affidatici, per il quale è augurabile si stringano intorno a noi in un'opera solidale di formazione intellettuale, tutte le Confederazioni, specialmente dei lavoratori, secondo la volontà unitaria del Duce. Abbiamo stretti accordi con i G. U. F. e col Dopolavoro. Doteremo ogni centro di apparecchi radio e cinematografici, illustreremo la poliedrica attività del Regime: agricoltura, sport, milizia, aviazione, marina; ma io non mi stancherò mai di ripetere che necessita accostarsi molto di più e con vero intelletto d'amore agli umili lavoratori, fare opera continua per elevarli ad una più alta visione morale della vita. Guai a creare dei compartimenti stagni! Ma per ottenere un proficuo risultato occorre, prima di tutto, dare ai lavoratori stessi, che ci giudicano a colpo d'occhio, come i soldati in guerra giudicano a colpo d'occhio gli ufficiali, l'esempio della probità, ed anche l'esempio esteriore di una vita austera, semplice, modesta. Solo così saremo ascoltati ed amati; e formeremo col popolo un tutto armonico, capace delle più grandi affermazioni di carattere collettivo: voi capite a che cosa voglio alludere, e questa non è retorica, ma è sano spirito di imperio. E badate che l'Impero è della Nazione che se ne rende degna, che sopratutto non ne parla, ma fortissimamente lo vuole.

(Continua in VI^a Pagina)

I centri di cultura

Ho finito o quasi: Parlando agli iscritti ai Sindacati, soglio a conclusione, fare una confidenza che potrà anche sembrarvi interessante. Ho garantito a S. E. il Ministro delle Corporazioni e a S. E. il Segretario del Partito che la nostra Confederazione gestirà con amore e profitto in tutta Italia i centri di cultura corporativa e gli uffici di propaganda ed istruzione popolare. Sono certo che voi, Camerati dei Sindacati Intellettuali di Udine, farete fronte all'impegno da me assunto, sia perchè vi conosco e apprezzo da anni, sia perchè non potete non sentirvi orgogliosi del nuovo compito affidatovi, di lavorare cioè nel campo dello spirito, di educare ed elevare le masse, di recare così, ciascuno, un sempre più prezioso contributo spirituale, artistico, morale, politico, alla costruzione architettonica michelangiolesca della Nazione, grande e potente, che vuole il suo posto e il suo respiro fra le altre; perchè infine come tutti in Italia, forse più di tutti in Italia, da questa città onusta di tradizioni è grave di ricordi, pulsante di opere e ricca di intelletti come di bellezze e di incanti, voi comprendete che la grandezza non è un lusso o una pompa vana, ma una necessità essenziale e una essenziale condizione di vita, perchè certamente sentita per un afflato superiore, quasi divino, che noi finiremo per imporre al mondo contro tutti gli agguati, contro tutte le insidie di Nazioni e di Stirpi gelose, la superiorità della stirpe eletta che vanta uomini d'inattese intuizioni come Giuseppe Mazzini, divinatore della corporazione, uomini di concezioni e di visioni imperiali come Benito Mussolini, pel quale di tutti noi, senza retorica, veramente, si può cantare:

Che egli cavalchi ai limiti del (mondo
E tutta la sua gente andrà con lui

Il discorso dell'on. Di Giacomo del quale abbiamo riportato i brani salienti, è di quelli che avvincono vieppiù gli ascoltatori, per trascinarli al più schietto consenso e al più vivo entusiasmo. Discorso denso di pensiero e genialmente svolto, con efficace arte oratoria che rifugge dalla retorica per ispirarsi al più genuino stile fascista.

Gli ascoltatori hanno sottolineato con vivi applausi i punti più significativi.

Mentre alla fine le autorità si stringono intorno al Capo degli intellettuali d'Italia, nella sala prorompono rinnovati e prolungati applausi.

La voce dei lavoratori

Prende quindi la parola, con vibrante accento, il camerata Filomeno Vitale, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura.

« E' anche a nome dei miei colleghi - egli dice - che ho l'onore di porgere all'amico on. Di Giacomo il saluto dei lavoratori della Provincia ed ancora un saluto agli intellettuali della provincia di Udine, i quali, anche se divisi da una legge sostanziale, sono pur sempre uniti nella stessa fede e nello stesso intento ai lavoratori del braccio, per poter dare alla Patria nostra quel posto che essa è degna di avere nel mondo. Siccome ho avuto la fortuna di essere, sebbene per qualche mese, il dirigente delle organizzazioni intellettuali della nostra Provincia, sento il dovere di fare i miei più vivi rallegramenti all'on. camerata Pisenti per aver egli saputo portare unità ed efficienza alle organizzazioni intellettuali ».

Il Segretario dei Sindacati degli Agricoltori chiude le sue brevi ma belle parole auspicando alla sempre maggior unione degli intellettuali e dei lavoratori per dare all'Italia l'Impero; Impero non nel senso bruto della parola, ma nel senso buono; quell'Impero cioè che viene attraverso il lavoro e l'esercizio della virtù e della giustizia.

Calorosi applausi coronano le parole del camerata Vitale, mentre la sala si va lentamente sfollando.

Adesioni

Tra le adesioni pervenute all'on. Pisenti notiamo le seguenti:

« Impossibilitato presenziare adunata che raccoglie tutte nuove energie intellettuali friulane esprimoti mia fervida adesione. — SPEZZOTTI ».

« Impossibilitato per precedenti impegni presenziare domani cerimonia inaugurazione gagliardetti Sindacati e Centro Cultura Corporativa pregoti considerarmi presente ispirito e porgere collega Di Giacomo mio cordiale benvenuto. Saluti fraterni — NICOLO' DE CARLI ».

« Adunata Federazione Combattenti Castelfranco costringemi non partecipare nobile cerimonia odierna alla quale mi rappresenterà collega Nigris. Voglia gradire mia piena adesione e saluti. — Ing. SOMEDA, Segretario Sindacato Ingegneri ».

L'inaugurazione della Sede

Le autorità si portano poscia in via Aquileia, per l'inaugurazione della sede dei Sindacati Professionisti e Artisti, sede veramente bella e decorosa, per la cui felice scelta e disposizione l'on. Di Giacomo e le autorità molto si congratulano.

Le sale sono affollatissime. E' presente anche la gentile consorte dell'on. Pisenti, la quale ha ricevuto un magnifico omaggio floreale da parte del Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti.

L'on. Pisenti pronuncia brevi parole, ringraziando anche l'on. Asquini, Preside della Provincia, il cui provvido aiuto ha assicurato alla sede un signorile arredamento. Rivolge poscia un elogio ai suoi collaboratori e ai funzionari addetti al Comitato Provinciale.

L'on. Di Giacomo si dice molto lieto di constatare la concordia e l'unione che esiste tra gli intellettuali friulani, e dopo avere elogiato il presidente e dopo essersi congratulato per la praticità e la signorilità della sede, scioglie l'augurio più vivo per i Sindacati friulani che ora hanno la loro Casa.

Quindi le autorità sono accompagnate a visitare i locali, ove tutto è disposto con ordine e buon gusto, e, dopo un rinfresco, lasciano la bella sede.

***

Hanno quindi inizio i lavori del Congresso provinciale presieduto dall'on. di Giacomo, sui quali riferiremo domani diffusamente.

Alle ore 13 è seguito un banchetto, signorilmente servito al Grando Albergo d'Italia, al quale parteciparono circa duecento organizzati e alcune autorità, le quali siedevano al tavolo d'onore con l'on. Di Giacomo.

Quindi il gerarca nazionale degli intellettuali fu accompagnato dall'on. Pisenti, dal prof. Costa e da alcuni segretari sindacali, ad Aquileia. Ivi, con la guida del valente cav. prof. Brusin, visitò il Museo, la Basilica, il Cimitero e gli scavi, esprimendo la sua commossa ammirazione dinanzi alle vestigia di Roma imperiale.

L'on. Di Giacomo ha fatto quindi ritorno a Udine e col diretto delle 20.20 è partito alla volta della Capitale, accompagnato dall'ispettore bar. da Zara, esprimendo ancora una volta, calorosamente, la sua viva soddisfazione per l'efficace inquadramento degli intellettuali friulani e un vivo ringraziamento per le cordialisime accoglienze. Egli porterà a Roma — disse — l'espressione sincera della grande anima friulana.

Federazione Fascista Friulana

Rapporto Segretari Politici del Pordenonese

La Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Federale, nell'intento di esaminare la situazione politica di ogni singolo comune del pordenonese rende noto quanto segue:

Tutti i Segretari politici dei sottoindicati Fasci sono tenuti a presentarsi personalmente al rapporto che sarà tenuto giovedì 2 corrente presso la Federazione secondo il seguente orario:

PORDENONE - De Valenzuela cav. Matteo - dalle ore 10 alle 12.

AZZANO DECIMO - Oeschell dott. Ivo - dalle ore 10 alle 12.

CORDENONS - Orlandi dottor Aldo - dalle ore 10 alle 12.

FIUME VENETO - Polanzani Antonio - dalle ore 10 alle 12.

PASIANO DI PORDENONE - Saccomanni ing. Vincenzo - dalle ore 10 alle 12.

PORCIA - Pavan Guglielmo - dalle ore 15 alle 17.

ROVEREDO IN PIANO - Michelazzi Antero - dalle ore 15 alle 17.

TIEZZO - C. M. Pressacco Giacomo - dalle ore 15 alle 17.

ZOPPOLA - Favero Giovanni - dalle ore 15 alle 17.

Il presente comunicato sostituisce l'invito personale.

Fascio di Tarcento

Nomina del Direttorio

Su proposta del Segretario politico del Fascio di Tarcento il Segretario Federale ha proceduto al la nomina del Direttorio nelle persone dei camerati:

Faleschini ing. Luigi - Segretario Politico — Bernardis Ugo — Botrè dott. Urbano — Ciardi Giulio — Grasselli Antonio — Mosca rag. Gino.

Fascio di Udine

Riunione della Commissione Sportiva

Ieri sera nella sede di questa Sezione, presieduta dal Vice Segretario politico cav. dott. Giacomo Luchini, si è tenuta l'annunciata riunione della Commissione Sportiva del Fascio, alla presenza dei membri signori: Ugo Degani, cap. Cattoli, Linda, Bernardinis, Monterisi e di tutti i dirigenti delle sezioni sportive di ogni singolo sestiere.

Scopo di essa: il propaganda attiva in seno ai sestieri, per dare modo ai dirigenti di queste sezioni con l'aiuto morale e materiale della Commissione Sportiva, di coltivare ogni singolo e giovane elemento che presenti attitudini allo sport.

A seguito di deliberazioni prese dalla Commissione in passate assemblee ed a tutto vantaggio delle singole sezioni sportive del Fascio, vennero ieri sera precisate quelle che saranno le norme principali alle quali i preposti alla sorveglianza delle squadre sportive, dovranno attenersi onde portare i giovani alla preparazione completa e voluta dal Fascio per poter disporre domani, con altrettanta facilità, di atleti disciplinati, capaci, sicuri del loro grado di forma, acquisito a base di istruttivi e razionali insegnamenti, lungi da quella che può sembrare falsa passione, scatenata dal vizio di forma, creato dal professionismo.

Per sommi capi, il vice Segretario politico espose ai presenti la necessità di curare i giovani fascisti per una preparazione completa di quella che si può chiamare la disciplina dello sport fascista.

Alle parole del Segretario politico fece seguito il sig. Ugo Degani parlando sulla propaganda del calcio e dell'atletica leggera, in seno ai sestieri, raccomandando soprattutto che i giovani si attengano alle disposizioni che loro verranno impartite dai loro diretti superiori e dai «trainers» incaricati alla loro preparazione.

Erano stati pure invitati alla riunione il sig. Pajor «trainer» per il calcio e sig. Palmieri «trainer» per l'atletica leggera, che rispondendo prontamente e gentilmente ai desideri della Commissione Sportiva si sono messi a completa disposizione dei Sestieri e delle singole squadre appartenenti ad essi, per l'istruzione razionale, selezione e preparazione dei giovani che presentano spiccata tendenza, sia per l'uno che per l'altro ramo sportivo.

In accordo con i due «trainers» venne perciò stabilito il seguente orario per le squadree calcistiche dei nove Sestieri, che a due per volta, a seconda dei giorni fissati, dovranno presentarsi al Campo Sportivo Moretti per il settimanale allenamento, diretto dal signor Pajer.

Mercoledì (21 corr. ore 18) «Ardita» I. Sestiere e «Itala» II. Sestiere.

Venerdì (23 corr. ore 18): «Rapid-S. Rocco», IV Sestiere; «San Osvaldo» V. Sestiere.

L'orario della prossima settimana, per le altre squadre, sarà comunicato a tempo opportuno.

Scopo di questi allenamenti, a detta del sig. Pajer e dei dirigenti (che dovranno assistervi) è quello di poter, con una buona selezione degli elementi, trovare gli undici atleti capaci di formare la squadra migliore di ogni Sestiere che si batterà in seguito con quelle degli altri sestieri, in appassionate partite, valide per i tornei che saranno organizzati.

Per la parte atletica, dopo aver appianate alcune difficoltà iniziali, riguardo al campo sportivo, disciplinando con opportune regole e orari quella che sarà da oggi in poi l'affluenza al campo, il signor Degani d'accordo con il trainer Palmieri ha stabilito che tutti gli atleti appartenenti ai sestieri, desiderosi di arrivare ad una seria preparazione attraverso gli insegnamenti che verranno impartiti dall'istruttore, dovranno trovarsi al campo Moretti, al martedì, mercoledì, venerdì, della prossima settimana, dalle ore 18 in poi.

Il Presidente la Commissione dopo aver raccomandato ai dirigenti la massima puntualità e disciplina negli allenamenti, facendo voti che in una prossima e vicina riunione, si abbiano a conoscere i frutti di questi primi e proficui tentativi, ringraziando i presenti, scioglieva l'assemblea.

La Fiera del Libro

La IVª Fiera del Libro, della cui inaugurazione abbiamo dato ampie notizie, ha avuto anche domenica un felice svolgimento.

I libri venduti si aggirano sul migliaio e gli introiti sulle dieci mila lire.

La tirannia dello spazio ci costringe a rinviare a domani i cenni illustrativi.

Associazione Granatieri

Il consiglio della Sezione della Ass. Naz. Granatieri per la Prov. di Udine, nella sua ultima seduta presso la nuova sede, all'Albergo Ristorante Manin, ha deliberato di richiamare l'attenzione a mezzo della stampa cittadina, sempre sensibile e ospitale alle nostre richieste, a tutti i Granatieri che ancora non hanno mandato la loro adesione, o che ignorano l'esistenza e la vitalità della sezione nuovamente costituita.

La attuale organizzazione, non porta agli iscritti nessun aggravio finanziario inquantochè la tessera viene consegnata gratuitamente, non solo, ma viene pure rilasciata quella dell'Unione Escursionisti Italiani.

Dette tessere danno la facilitazione ferroviaria del 30 per cento di ribasso.

La Provincia di Udine, certamente una delle più importanti per contingente Granatieresco, non può rimanere seconda a nessuna.

Ogni vecchio Granatiere deve ritrovare in se, la fiamma che lo guidò nelle battaglie Gloriose, ogni giovane deve guardare orgoglioso indietro a se, e uniti, rispondere presente al bianco immacolato Alamaro.

Granatieri di Sardegna!

L'adunata di Roma è prossima, e il Friuli non può difettare nè di fede, nè di numero, ma rispondere compatto e unanime in nome di un passato di Gloria che mai si potrà estinguere.

Visita di Studenti Industriali

alla Società Elettrica del Cellina

Venerdì sera, per iniziativa del comm. Alberto Calligaris, Presidente della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, gli alunni dei corsi IV e V Sez. Elettricisti accompagnati dal prof. Zanetti hanno visitato la cabina di trasformazione a 5000 volta della Società Elettrica del Cellina.

Furono cortesemente ricevuti dal capo cabina sig. Mazzocco dal quale ebbero poi ampie ed illustrate spiegazioni tecniche sulla produzione di energia elettrica della cabina come sul mantenimento e produzione delle macchine elettriche.

Gli alunni, pienamente soddisfatti, fecero quindi ritorno a Udine, augurandosi che visite del genere abbiano a ripetersi con maggior frequenza.

Nel Sindacato Trasporti Terrestri

Tutti gli automobilisti dipendenti da Garage e Servizio di Rimessa sono invitati alla riunione che avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 19.30 nella nuova sede del Sindacato Trasporti Terrestri (Vicolo Pulesi N. 3).

La giornata della Croce Rossa

Costituzione dei Comitati Comunali

Continuano a pervenire al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana che ricorre, come si ebbe a pubblicare il 15 giugno prossimo venturo.

PALMANOVA: De Lorenzi cav. uff. Attilio, Podestà, Presidente — Merlino mons. Giuseppe, R. Arciprete Parroco — Bertossi dott. Giacomo, Delegato della Croce Rossa Italiana — Travagnini dottor Bruno, Presidente della Congregazione di Carità — Cappa Travaini Elvira, Segretaria del Fascio Femminile — Malisani Odero, Delegato Mandamentale Fascista dei Commercianti.

PALUZZA: Brunetti Osvaldo, Podestà, Presidente — Barbacetto Attilio, Segretario politico — Santoro dott. Michele, Medico condotto — Matiz Angelo, Direttore didattico — Gorisizzo don Luigi, Parroco.

S. DANIELE DEL FRIULI: Ronchi comm. co. Quintino, Podestà, Presidente — Paschini don Erminio, Arciprete — De Cecco Tomaso, Vicepodestà — Virgulin Luigi, R. Direttore didattico — Biancato Paolo, Direttore generale Scuola Avviamento al Lavoro — Asquini dott. Germano, Segretario politico — Corradino Guglielmo Pierucci Italo, Delegato della Croce Rossa Italiana.

TRICESIMO: cav. rag. Valentino Ellero, Podestà — cav. dott. Mario Asquini, Segretario politico del Fascio — Declani co. cav. dott. Antonino, Podestà di Cassacco — Sanvito Costanzo, Podestà del Comune di Reana del Roiale — cav. uff. Arnaldo Borcilotti, Delegato della Croce Rossa Italiana.

PASIAN DI PRATO: Gobitti geom. Leonardo, Podestà, Presidente — Cantarutti Francesco, Capo Sestiere del P. N. F. — Covre Andrea — Cuttini Noè — Zorzi don Pio, Parroco.

SEDEGLIANO: Barnaba cav. Attilio, Presidente — Birarda dott. Giandomenico membro — Gattesco don Angelo — Garofoli dott. Umberto — Barbarini rag. Vitaliano, Segretario cassiere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: Podestà o chi per esso, Presidente — Pellegrini Giuseppe, Segretario — Carbone cav. Santo, cassiere — Maieron dott. Ferdinando, Delegato della Croce Rossa Italiana — Beggiato dott. Gino, Delegato Mandamentale dell'Associazione Commercianti — Alborghetti Giovanni, Vicepresidente del Dopolavoro — Zinetti prof. Ernesto, Direttore della Scuola d'Avviamento al Lavoro — Pantarotto Bernardo, Direttore delle Scuole Elementari — Pajero don Giosuè, Coadiutore parrocchiale — Fancello Dino, Presidente O. N. B. — Springolo Amalia, Segretaria del Fascio Femminile — Eriso G., Presidente dell'Ente di Beneficenza.

MANIAGO: Centa cav. rag. Vittorio, Podestà — Morassi Pietro, Segretario politico — Bertoldi dr. G. B. Paolo — Piazza rag. dott. Carlo — Teverotto prof. Angelo — Zani Aldo.

FONTANAFREDDA: Martini dr Giuseppe — Valvassori Girolamo — Magnoler Fioravante — Buriggana Antonio — Jus don Antonio — Piccoli don Antonio — Saldan Leonida — Sarcinelli Michele — Babuin Ernesto.

ROVEREDO IN PIANO: Pichelazzi Ambrogio — Indri don Luigi — Poidomani Sebastiano — Barbariol Carlo — Barbariol Giuseppe — Michelazzi Antero.

SESTO AL REGHENA: Fabris Vincenzo, Podestà, Presidente — Coassin Virginio, Delegato del Podestà — De Zanche dott. Antonio, medico comunale — Rabazzo dr. Domenico, medico comunale — don Luigi Cozzi, Parroco, Abate di Sesto — Bolletti Marcello — Milanese Giacomo — Carrada Giovanni — Peressutti ag. G. B. — Boer Luigi, Segretario comunale — Coletti Eldo — Danlotti Rosa Teresa.

Stato Civile

dal 15 al 17 maggio 1930

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 6 — Femmine: nate vive n. 6 — Totale n. 12.

Pubblicazioni di matrimonio

Perrinezzi Alfredo geometra con Costellana Ninfa civile — Cosmi dottor Antonio farmacista con De Luca Ines civile — Bin Giuseppe metallurgico con Ponton Amabile commessa — Tempo Camillo metallurgico con Macoratti Ida casalinga — Molinari Gino elettricista con Corradini Aurora casalinga.

Matrimoni

Pittioni Nicolò agricoltore con Novello Maria casalinga — Chiopris Valentino automobilista con Patroncino Rosina — Biondani Narciso meccanico con Granchi Stella sarta — Loschi Vittorio negoziante con Vit Teresa casalinga — Nicolella Eugenio ragioniere con Pasqualini Caterina civile.

Denuncie di morte

Cussigh Giorgiutti Maria fu Antonio di anni 43 casalinga — Pittioni Maria fu Andrea di anni 50 religiosa — Zampa Remo fu Alessandro di anni 10 scolaro — Patrizio Valentina vedova Magrini fu Angelo di anni 73 casalinga — Minen Elia Lea di Luigi di mesi 18 — Bragagnolo Vittorio di Giuseppe di anni 9 scolaro — Santi Pierino di Giovanni di mesi 17 — Fabbro Valentino fu Lorenzo di anni 54 agricoltore — Picinini Luigi chiamato Ottavio fu Giovanni Battista di anni 58 impiegato — Uberti Melchiore di Paolo di anni 20 soldato automobilista — Tosolini Pietro fu Gio. Batta di anni 68 metallurgico.

Campionati Studenteschi di Atletica

Domenica 25 corrente, alle ore 7, al Campo Polisportivo Moretti, si disputeranno i campionati studenteschi di atletica, riservati agli alunni inscritti e frequentanti uno degli Istituti Medi della Città, sia Regi che pareggiati o Privati.

I concorrenti, secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento Tecnico dell'O. N. B.: saranno divisi in due Categorie: nella A saranno compresi i giovani che non abbiano compiuto il 16 anno, mentre in quella B saranno compresi quelli dai 16 anni in su.

Le gare

Categoria A: Corsa veloce m. 60 — Getto della palla di ferro Kg. 3 — Salto in alto con rincorsa (tre prove) — Salto in lungo (tre prove) — Tiro del giavellotto gr. 450.

Categoria B: Corsa veloce m. 80 — Getto palla di ferro Kg. 5 — Salto in alto con rincorsa (tre prove) — Salto in lungo (tre prove) — Tiro del giavellotto g. 450.

Squadre Femminili Torneo studentesco di palla rilanciata per terziglie.

***

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione Ginico-Sportiva dell'O. N. B. Via Prefettura 10 dalle ore 18,30 alle 19,30 di oggi fino al 23 corrente.

Le iscrizioni devono essere accompagnate dalla quota di L. 1 per ogni prova cui il concorrente intende partecipare.

I primi tre classificati per ogni prova e per ogni categoria saranno premiati con medaglie rispettivamente vermeille, d'argento, e di bronzo, con diploma.

Sono in disputa delle artistiche coppe che verranno aggiudicate alle migliori squadre classificate nel torneo femminile di palla rilanciata.

I concorrenti dovranno essere sul campo delle gare non più tardi delle ore 7 del giorno 25 in costume sportivo dell'O. N. B., pena la esclusione dal Campionato.

L'inaugurazione del gagliardetto

del Moto Club " Friuli „

Domenica mattina alla presenza di tutti i soci del simpatico sodalizio Udinese e rappresentanze dei Moto Clubs di Pordenone, Gorizia ed altre località, si svolse la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto sociale.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la cronaca della cerimonia.

Per la nomina di tenenti farmacisti

nel Corpo Sanitario Militare

E' aperto un concorso per esame alla nomina di due Tenenti chimici farmacisti in servizio permanente del Corpo Sanitario Militare Marittimo.

Potranno prendervi parte i laureati in chimica e farmacia ed i diplomati in farmacia, forniti anche di laurea in chimica pura.

L'esame avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina alla data che sarà stabilita e comunicata in tempo utile ai concorrenti e sarà sostenuto in base ai programmi approvati col R. Decreto 5 luglio 1923, n. 1503.

Per l'ammissione al concorso lo aspirante farà pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari - Divisione Stato Giuridico) non oltre il 90° giorno dopo la pubblicazione della notificazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno la domanda in carta da bollo da L. 5 con la firma e l'indicazione del proprio domicilio, corredata dai relativi documenti.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

"La canzone dei Lupi,,

Lupe Velez

Dopo il successo ottenuto dalla grande interpretazione di «La canzone del cuore», la celebre e bellissima attrice messicana Lupe Velez ritorna alla ribalta dello schermo con una nuovissima e meravigliosa personificazione spagnola quale protagonista del capolavoro Paramount: «La canzone dei lupi», il canto dell'amore, della bellezza, della solitudine; un poema di grande passione, in un paesaggio suggestivo d'incanto e di vita.

Il successo ottenuto iersera dallo spettacolo, le melodiose canzoni espressamente scritte per il film, l'esecuzione musicale perfetta, hanno trasportato il pubblico in un entusiasmo indescrivibile; Oggi martedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, lo spettacolo viene replicato.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 19.

La sezione cereali della Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegne ottobre, andamento sostenuto. Apertura: corrente 134.20; luglio 119.50; ottobre 121.35; dicembre 134.75. Chiusura: corrente 135; luglio 120.25; ottobre 122.25; dicembre 125.75.

Granoturco: trascurato, andamento sostenuto. Apertura: corrente 59.15; luglio 59.35; ottobre 59.70; dicembre 62.50. Chiusura: corrente 59.75; luglio 58.20; ottobre 59.95; dicembre 63.

Riso: poco attivo, andamento debole. Apertura: corrente 113; luglio 113.85; ottobre 113.50; dicembre 114.50. Chiusura: corrente 113 e 50; luglio 113.75; ottobre 13.70; dicembre 114.85.

Risone: poco attivo, andamento debole. Apertura: corrente 75.75; luglio 77; ottobre 75.75; dicembre 77.25. Chiusura: corrente 75.25; luglio 77.75; ottobre 75.75; dicembre 77.35.

Le colture nell'Australia

ROMA, 19.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto un telegramma dal Governo australiano con cui si informa che per quanto non sia ancora possibile stimare la superficie coltivata a frumento, si prevede che essa risulta la massima finora raggiunta. Il tempo è favorevole alle semine.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 19	MILANO 19
Rend. 3.50 %	70.—	69.80
Consol. 5 %	84.50	84.60
Prést. Littor.	84.50	84.60
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.83	74.82
Svizzera	369.10	368.95
Londra	92.74	92.71
New York	19.05	19.08
Berlino	455.05	455.15
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.35	11.32
Belgio	266.25	266.30
Spagna	233.75	233.50
Praga	56.55	56.57
Ungheria	333.45	333.50
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.70	33.75
Grecia	24.72	24.75

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Metereologico di Udine

Domenica 18 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.11	749.87	748.98
Pressione al mare	764.05	759.87	757.68
Temperatura	14.7	23.6	18.0
Umidità (0-100)	78	65	75
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	3	10
Stato del tempo	bello	bello	bello

Temperatura massima: 24,6
Temperatura minima: 11,0

Lunedì 19 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	745.83	749.31	751.47
Pressione al mare	756.83	758.23	762.49
Temperatura	15.0	11.0	10.0
Umidità (0-100)	91	63	70
Vento Direzione	NE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,7
Temperatura minima: 9,6
Acqua caduta: mm. 13,4

Previsioni per le prossime 24 ore: Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19. — Situazione barica: Alte pressioni sul Golfo di Guascogna. Depressione sulle isole Faroer, influenzata gran parte dell'Europa centrale e sud-orientale con centro secondario sull'alto Adriatico.

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso con pioggie temporalesche sull'alta e media Italia; vario sul rimanente. Predominio di correnti moderate intorno nord sulle regioni settentrionali, altrove venti tra ponente e sud, quasi forti o forti sul versante Tirrenico e Sardegna, moderati sulle altre regioni. Temperatura generalmente elevata con oscillazioni irregolari. Piuttosto agitato il Tirreno e alto Adriatico.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 19.37 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)

Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 3.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.30 — MD. 6.29 — DD. 8.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.53 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 6.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.

Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.50 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.50 — 22.50 (festivo).

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile